LA MONTATURA DELL'IDROGENO:

FAVOLA DELL'INDUSTRIA DEL GAS O RACCONTO DELL'ORRORE SUL CLIMA?

La Commissione Europea e la sua missione: permettere all'industria del gas di scrivere la storia dell'idrogeno in Europa

“L’idrogeno spacca, e io mi prodigo affinché trionfi!”

Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo.[1]

“L’alba di una nuova era per il gas in Europa... Sarà un cambiamento epocale per il settore del gas, e noi lavoriamo per accoglierlo e guidarlo”.

James Watson, segretario generale di Eurogas, commentando la strategia sull’idrogeno della UE.[2]

“La lobby del gas esercita un’enorme influenza sulla strategia per l’idrogeno della UE. La Commissione, da un lato indica chiaramente che l’idrogeno pulito dev’essere ottenuto da fonti di energia rinnovabile, ma dall’altro continua a voler investire sull’idrogeno fossile”.

Michael Bloss, eurodeputato Verdi tedeschi, commentando la strategia sull’idrogeno della UE.[3]

Sommario

In sintesi 4

1. Introduzione 6

2. La lobby dell'idrogeno 9
   - 2.1 Hydrogen Europe 9
   - 2.2 Hydrogen Council 9
   - 2.3 Una galassia di altri attori 10

3. Cosa vuole la lobby dell'idrogeno? 12
   - 3.1 "Spina dorsale dell'idrogeno", eppure aumentano le infrastrutture per il gas 13
   - Inserto 1: Le politiche UE di propaganda dell'idrogeno 15
   - 3.2 Riesumiamo i cadaveri: sostegno a cattura e stoccaggio/uso del carbonio 16
   - 3.3 Soldi, soldi, soldi: mai sciupare una buona crisi! 17
   - Inserto 2: Cattura del carbonio: fuori dalla realtà e tremendamente esosa 17
   - 3.4 Hydrogen Europe: basta chiedere 19
   - Inserto 3: Sogni neocoloniali 21
   - Caso di studio 1: Snam, il gigante del gas (mica tanto) verde 22

4. Canali d'influenza 24
   - 4.1 Società di pubbliche relazioni 25
   - 4.2 Porte girevoli 26
   - 4.3 Sotto il fuoco delle bombe e degli eventi delle lobby 27
   - 4.4 Offresi 'expertise' 27
   - 4.5 Corsie preferenziali 27

5. La European Clean Hydrogen Alliance 29

6. La Commissione ci sta 31
   - Inserto 4: Il denaro pubblico che finanzia l'idrogeno 32

7. La montatura dell'idrogeno contagia i governi nazionali 33
   - 7.1 Abilmente sostenuti dalla Commissione 33
   - 7.2 La promessa di soldi a palate fa volare alto la montatura dell'idrogeno 33
   - 7.3 Una rete di unicorni arcobaleno e fenicotteri verdi 34
   - 7.4 Finanziare combustibili fossili? 35
   - 7.5 La Germania tiene l'idrogeno in cima all'agenda 35
   - Caso di studio 2: La presidenza tedesca: idrogeno ad ogni costo 36

Conclusioni: Non credere alla montatura! 38

Raccomandazioni 40

Annesso: Metodologia e disclaimer 41

Note di chiusura 42

In sintesi

La macchina dell'industria dietro alla montatura dell'idrogeno viaggia a pieni giri. L'analisi di oltre duecento documenti ottenuti grazie alle regole sull'accesso alle informazioni, rivela una campagna di lobby intensa e concertata da parte dell'industria del gas, verso la UE. Il primo obiettivo è stato convincere l'UE a conferire all'idrogeno la palma di combustibile 'pulito' del futuro. In questo modo, si è assicurata il sostegno politico, economico e normativo necessario per porre le basi di un'economia fondata sull'idrogeno. Da qui, il passo successivo: assicurarsi che all'idrogeno derivato da elettricità rinnovabile si aggiungesse quello ottenuto da combustibili fossili. Un'efficace attività di lobby che permette all'industria del gas di contare su un futuro di ricchi profitti, ignorando i grandi pericoli impliciti, per il clima come per le comunità e gli ecosistemi danneggiati dal modello estrattivista incentrato sui combustibili fossili.

Tra i principali risultati emersi:

- La lobby dell'idrogeno, i cui attori principali sono le aziende del gas fossile, ha dichiarato una spesa annua complessiva di €58,6 milioni, finalizzata ad influenzare le politiche di Bruxelles. In realtà, si sospetta che la cifra sia sottostimata.

- Tra dicembre 2019 e settembre 2020, l'industria dell'idrogeno ha incontrato 163 volte i commissari europei Timmermans, Simson, Breton con i rispettivi gabinetti e direttori generali, per discutere di energia. Gli incontri sull'argomento tra Ong e alti funzionari della Commissione, sono stati 37.

- Un turbinio di porte girevoli: l'ex vicedirettore generale per l'energia, Klaus-Dieter Borchart, uno dei funzionari più influenti della Commissione in materia di gas e idrogeno, ha lasciato la carica per entrare nello studio legale Baker McKenzie. È stato accolto dal vecchio collega Christopher Jones, a sua volta vicedirettore generale per l'energia, diventato poi esponente di spicco del McKenzie Hydrogen Team.

- La società di pubbliche relazioni FTI Consulting - già balzata alle cronache negli Usa per aver creato finte organizzazioni di base pro-fossile, per conto delle major "Oil & Gas" - ha avuto un ruolo centrale nella formazione della lobby dell'idrogeno. Opera all'ombra dei gruppi di pressione Hydrogen Europe e Hydrogen Council, i principali artefici della montatura dell'idrogeno.

- La Strategia europea sull'idrogeno della Commissione, varata a luglio 2020, è spaventosamente vicina alle richieste della lobby Hydrogen Europe, in termini di obiettivi e investimenti funzionali all'idrogeno, sia dentro che fuori la UE. La previsione dei costi per l'industria è pari a €430 miliardi, da qui al 2030.

- La Commissione Europea ha posto l'industria del gas al centro di molti nuovi organismi focalizzati sull'idrogeno, come la "Clean Hydrogen Alliance", incaricata di redigere una lista di progetti sull'idrogeno che possono avere accesso a fondi pubblici. Si tratta di un evidente conflitto di interessi.

- Fra il 2014 e il 2020, l'industria dell'idrogeno ha avuto accesso a oltre 1 miliardo di euro di fondi pubblici per i suoi progetti, il tutto grazie al partenariato di ricerca pubblico-privato "Celle a combustibile e idrogeno – Impresa comune" tra la Commissione europea e Hydrogen Europe.

- I progetti sull'idrogeno godranno ora del sostegno normativo e finanziario dell'UE, delineato, tra l'altro, nella Strategia Europea sull'Idrogeno e nella Strategia Industriale della Commissione Europea, e saranno anche spinti nelle prossime revisioni del Regolamento sulle Reti Transeuropee per l'Energia (TEN-E) e della Direttiva sulle Energie Rinnovabili. I progetti relativi all'idrogeno avranno anche accesso ai flussi di finanziamento UE nuovi ed esistenti, come il Piano di Investimento Sostenibile, il Recovery and Resilience Facility, il Connecting Europe Facility, e attraverso la revisione delle regole sugli aiuti di Stato a favore degli "Importanti progetti di interesse comune europeo – IPCEI".

- La tecnologia di "cattura e stoccaggio/utilizzo del carbonio" (CCS/U), che non ha funzionato finora, è in fase di resurrezione e sta ricevendo un sostegno politico, finanziario e normativo in modo che l'UE possa giustificare l'inclusione dell'idrogeno a base di combustibili fossili nei suoi piani climatici per il 2050.

- La rete di gasdotti per la distribuzione di gas fossili dell'UE, sovradimensionata e sottoutilizzata, è stata ribattezzata dall'industria come la futura "spina dorsale dell'idrogeno" dell'Europa. A breve termine si mescoleranno piccole quantità di idrogeno nei gasdotti esistenti, per poi riconvertirli totalmente a idrogeno a più lungo termine. La Commissione Europea sembra sostenere i piani dell'industria, che darebbero il via libera alle aziende che costruiscono e gestiscono infrastrutture per il gas fossile.

- La "Spina dorsale dell'idrogeno" viene utilizzata dall'industria e dagli Stati membri per far risorgere mega progetti controversi come il gasdotto franco-spagnolo-portoghese MidCat, che è stato rigettato per motivi climatici.

- Anche gli stati membri dell'Unione sono stati contagiati dalla montatura dell'idrogeno, come dimostrano le strategie nazionali e i corposi finanziamenti previsti. La Germania ha promesso €9 miliardi, di cui €2 miliardi destinati a progetti internazionali, approfittando del semestre di presidenza UE per porsi come grande alleata della lobby del gas e promuovere l'idrogeno blu, nonostante l'opposizione pubblica ai combustibili fossili.

La UE è saltata a bordo del treno del bluff dell'idrogeno, e lo manda a pieno regime. Riconosce l'idrogeno come il combustibile 'pulito' del futuro e lo adorna di sostegno politico, economico e normativo. Eppure, ad oggi, meno dello 0,1% dell'idrogeno prodotto in Europa deriva da elettricità rinnovabile o 'a basse emissioni di carbonio'.[4] Mentre si presenta l'idrogeno come panacea per il clima, le attività di lobby orchestrate dall'industria del gas hanno garantito che - almeno per i prossimi, cruciali decenni - la tanto esaltata 'economia dell'idrogeno' europea sia alimentata da idrogeno ricavato da combustibili fossili inquinanti, piuttosto che da elettricità rinnovabile. Quanto al millantato idrogeno 'verde', industria e UE prevedono di procurarselo per metà da Ucraina e Nordafrica, perpetrando così il rapporto neocoloniale che ha caratterizzato la politica energetica europea fino ad oggi: si estraggono le risorse ignorandone l'impatto politico, sociale e ambientale.

L'Europa avrebbe l'occasione di trasformare il proprio sistema energetico, e di opporsi al controllo di un piccolo cartello di multinazionali affamate di fossile, ma pare troppo timorosa o maldisposta ad alterare lo status quo. I decision-maker e l'industria promuovono tecnologie non collaudate, come la cattura e lo stoccaggio del carbonio, o parlano di 'idrogeno verde', che non potrà mai essere prodotto nelle quantità richieste, in modo sostenibile. Piuttosto, abbiamo bisogno di decarbonizzare il sistema del gas tramite una giusta transizione, verso l'abbandono programmato di tutti i combustibili fossili e delle relative infrastrutture, in linea con i dettami della scienza del clima, proteggendo al contempo le comunità e i lavoratori invece dei profitti delle corporation.

1. Introduzione

La macchina dell'industria dietro alla montatura dell'idrogeno è in iperattività. Questo combustibile cosiddetto 'pulito' viene esaltato in tutta la UE, da soggetti pubblici e non, come soluzione definitiva ai problemi del clima. Secondo la narrazione diffusa, così si decarbonizzeranno trasporti, industria pesante, riscaldamento, il settore dell'elettricità… insomma, tutto lo scibile. Ma non bisogna farsi contagiare: nella sala comandi del bluff dell'idrogeno siede la lobby del gas fossile, ovvero colossi come Total, Shell e Snam, per i quali l'idrogeno - in questi tempi bastonati da crisi climatica e covid - è una risorsa per restare in sella e soprattutto al comando.

L'idrogeno 'verde' si ottiene dall'elettricità rinnovabile, e merita l'appellativo di 'amico del clima', ma oggi costituisce meno dello 0,1% dell'idrogeno UE. Un 90% abbondante deriva dai combustibili fossili che distruggono il clima: parliamo soprattutto di idrogeno 'grigio' derivato da gas fossile (v. Infografica 1: L'arcobaleno dell'idrogeno)[5]. Il passaggio dell'economia all'idrogeno verde potrebbe tagliare fuori l'industria del gas. Ciò spiega le pressioni della stessa affinché l'idrogeno diventi il 'combustibile di transizione'... se ottenuto da gas fossile, chiaro. Sostenendo che le emissioni si possono catturare e stoccare/usare usando tecnologie non collaudate e costose (v. Inserto 2: Cattura del carbonio), la lobby del gas è riuscita a chiamare 'blu', 'pulito' e 'a basse emissioni di carbonio' l'idrogeno ricavato dai gas fossili con CCS/U. Questo presunto combustibile 'di transizione' alimenterebbe così i profitti dell'industria, rivestendo il tutto di una patina di sostenibilità.

La nostra ricerca mostra che la lobby dell'idrogeno ha speso quasi €60 milioni per cercare di influenzare le politiche di Bruxelles, incontrando più di 13 volte al mese i principali commissari pertinenti e i rispettivi gabinetti, tra dicembre 2019 e settembre 2020. Dal 2018, inoltre, due vicedirettori generali per l'energia hanno messo fine a una carriera trentennale per entrare nella società di studi legali Baker McKenzie, dove lavorano ai gas del futuro come l'idrogeno.

Si scopre che anche le consulenze della società di pubbliche relazioni FTI Consulting sono state funzionali alla creazione e alla gestione delle lobby dell'idrogeno, sempre per mantenere su di giri la spinta all'idrogeno.

Il treno dell'industria per la montatura dell'idrogeno vuole tenerci ancorati ai binari del combustibile fossile e far deragliare le azioni incentrate realmente sui problemi climatici. Ciò nonostante, la Commissione Europea è montata a bordo con grande slancio, insieme ai governi nazionali: l'idrogeno (verde e blu) è stato incluso nei principali documenti strategici, roadmap e linee di finanziamento (v. inserti 1: Politiche UE e 4: Denaro pubblico). E l'Unione Europea non è sola: sono numerosi i soggetti globali - come l'Agenzia internazionale per l'energia - che invocano strategie a lungo termine sull'idrogeno.[6]

La creazione di tutto questo clamore, a livello nazionale e globale, sposa direttamente gli interessi dell'industria del gas. Per un'economia interamente basata sull'idrogeno, sarà pressoché impossibile assorbire la domanda esclusivamente con idrogeno verde (anche se importato). Quindi, di fatto, il flusso di idrogeno 'fossile' continuerebbe a scorrere. Persino produrre la domanda globale odierna di idrogeno con elettricità (non-verde), richiederebbe "più della generazione totale annua di elettricità dell'Unione Europea", secondo l'Agenzia internazionale per l'energia.[7] Creare sufficiente idrogeno verde nel 2050, per alimentare l'intera economia europea come vorrebbe l'industria, è una favola destinata a sconfinare nell'horror. E il treno dell'idrogeno è ancora fermo in stazione, figuriamoci quando toccherà la massima velocità.

L'industria del gas sta creando un falso mito, che non c'entra nulla con le misure per contrastare l'emergenza climatica: l'unico obiettivo è assicurarsi la rilevanza e la redditività del proprio modello di base. Quindi, non c'è da stupirsi se l'approccio attuale vede nella rete sovradimensionata e sottoutilizzata di gasdotti trans-europei la soluzione per il trasporto sia di gas fossile che di idrogeno. Perpetrando così il solito business.[8]

► Attualmente, l'idrogeno è ricavato quasi interamente da combustibili fossili.

In breve, la lobby del gas intende strumentalizzare l'idrogeno per preservare il modello energetico attuale: centralizzato e incentrato sull'energia fossile, posseduto e controllato da un manipolo di grandi multinazionali dell'energia. Stesso discorso, per i paesi da cui l'UE prevede di attingere per le forniture di idrogeno verde o elettricità rinnovabile, come il Nordafrica (v. Inserto 3: Sogni neocoloniali). I megaprogetti in cantiere su elettricità rinnovabile e idrogeno, ideati per servire i consumatori europei, rafforzano anche un modello energetico centralizzato, gestibile ancor più agevolmente da grandi aziende e governanti autoritari. Questi progetti votati all'export, hanno spesso un impatto negativo sulle comunità locali, con le classiche implicazioni connesse: appropriazione di terreni e consumo di risorse scarse come l'acqua.[9]

Il clamore sollevato intorno all'idrogeno è riuscito a fuorviare la discussione su come e quando passare dai combustibili fossili a un'economia completamente elettrificata, a zero emissioni di carbonio; su come pensare una transizione guidata da lavoratori e comunità, e su chi ricadrebbero i costi; sul tipo di sistema energetico che vogliamo, chi lo possiederà e lo controllerà; sulle domande relative alla forma di economia che vogliamo, e al servizio di chi. Non possiamo permetterci che fallimentari "soluzioni tecnologiche" brucino un altro decennio, per salvare il solito business. Se non mettiamo un freno alla propaganda dell'industria del gas, queste importanti discussioni non avranno mai luogo.

Non possiamo permetterci che fallimentari "soluzioni-tecnologiche" brucino un altro decennio, per salvare il solito business.

Infografica 1

L'arcobaleno dell'idrogeno

L'industria del gas spaccia l'idrogeno come 'pulito' e 'verde'. Se però guardiamo dietro il battage, scopriamo che non c'è un unico idrogeno e che alcuni inquinano di più. In termini globali, quasi l'80% dell'idrogeno deriva da gas fossile, in particolare metano[10]: un gas serra il cui impatto rispetto al riscaldamento globale supera di oltre cento volte la CO_2 in un decennio[11]. Ci sono perdite di metano nell'atmosfera sia in fase di estrazione che di trasporto, quindi per il clima è nocivo quanto il carbone. Inoltre, l'estrazione di gas distrugge le comunità locali e gli ecosistemi, come abbiamo visto per decenni nel delta del Niger.[12]

Processo: Gassificazione (aggiunta di vapore e ossigeno)

Emissioni di CO_2? Molto alte[13]

Sentenza: Killer del clima e delle comunità

Processo: Steam Reforming del Metano (SMR)

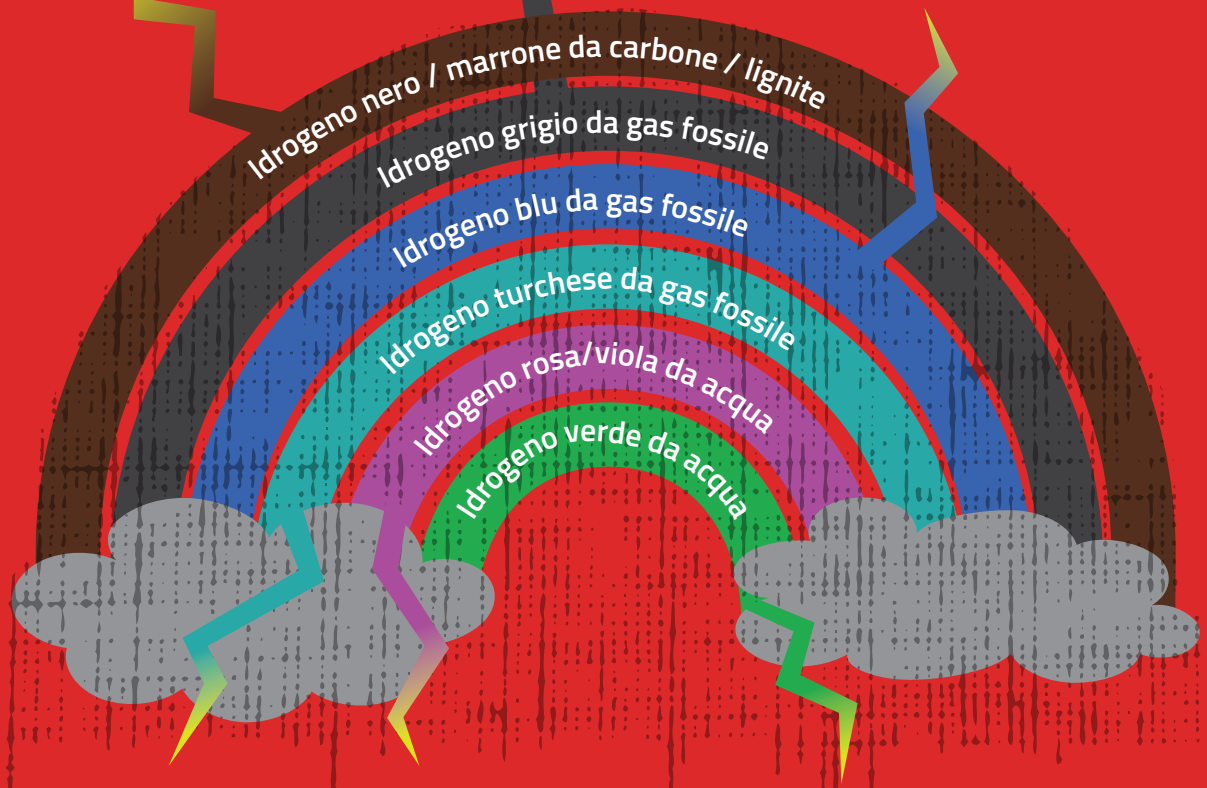
Emissioni di CO_2? Elevate dal processo di SMR[14], da aggiungere alle perdite di metano lungo il ciclo vitale del gas

Sentenza: Killer del clima e delle comunità

Processo: SMR con cattura e stoccaggio o utilizzo del carbonio (CCS/U)

Emissioni di CO_2? Sostiene di catturare CO_2 grazie a una tecnologia sperimentale e costosa (v. Inserto 2: Cattura di carbonio), ma restano le perdite di metano e CO_2

Sentenza: La soluzione 'pulita' dell'industria è una chimera soluzionista che preserva l'economia del fossile



Processo: Pirolisi (calore estremo in assenza di ossigeno)

Emissioni di CO_2? Produce un derivato solido del carbonio: non è CO_2, ma il processo di riscaldamento potrebbe produrla

Sentenza: Comunque basata sul gas fossile che distrugge clima e comunità

Processo: Elettrolisi ad alimentazione nucleare (scissione di molecole di acqua tramite elettricità)

Emissioni di CO_2? Estrazione e lavorazione di uranio per produrre energia nucleare comportano elevate emissioni di carbonio[15]

Sentenza: L'ultimo tentativo fallimentare dell'industria nucleare di rimanere competitiva

Processo: Elettrolisi ad alimentazione rinnovabile (come l'opzione nucleare)

Emissioni di CO_2? L'elettricità deriverà da vento, onde e sole, o dall'incenerimento inquinante di biomasse e rifiuti?

Sentenza: La forma più pulita, che però su vasta scala si affida a mega progetti neocoloniali esterni all'Ue (v. Inserto 3: Sogni neocoloniali)

FOSSIL FREE POLITICS · Corporate Europe Observatory · FOOD & WATER ACTION EUROPE · RE:COMMON

#FossilFreePolitics

2. La lobby dell'idrogeno

Chi c'è dietro la montatura dell'idrogeno in Europa? Ecco a voi la lobby dell'idrogeno, eufemismo per 'industria del gas', che ha un grande obiettivo: tenere l'Europa ancorata al fossile, in modo da perpetrare per decenni il modello d'affari esistente. Affiancata da un esercito di lobbisti, mercanti delle PR, studi legali e associazioni commerciali che influenzano i decision-maker e scranni assegnati dalle istituzioni europee attraverso turbinanti porte girevoli, questa lobby si è reinventata con grande successo. La sezione che segue offre un'istantanea dei protagonisti, di ciò che esigono e dei canali utilizzati per esercitare influenza.

2.1 Hydrogen Europe

La star indiscussa: Hydrogen Europe, è una piattaforma di lobby che conta 195 membri provenienti dal mondo dell'industria, oltre a 83 organizzazioni di ricerca . E in espansione, con il sempre maggiore clamore per l'idrogeno. Ha un piede in ogni staffa, ed è diventata il soggetto più influente del dibattito sulle politiche dell'idrogeno.[16] Nasce dalla partnership pubblico-privata Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking (FCH JU).[17] Hydrogen Europe è un corpo ibrido: da un lato è partner della Commissione Europea nella FCH JU, dall'altra è una lobby improntata all'advocacy, in quanto associazione di categoria.[18] In altre parole, un corpo ibrido dai confini permeabili, una partnership pubblico-privata, creatura della Commissione, che per conto dell'industria fa lobby sulla creatrice stessa.

Il ruolo della partnership pubblico-privata FCH JU è risultato decisivo nel potenziare la promozione dell'idrogeno (v. sezione 6. La Commissione ci sta). Ha usato la linea di finanziamenti di €1,3 miliardi (tra il 2014 e il 2020) per accelerare l'ingresso nel mercato di celle a combustibile a idrogeno (quindi per stoccare energia come una batteria) e di idrogeno, consentendo ai membri di Hydrogen Europe di modellare alla bisogna le proposte di finanziamento e in molti casi di assegnarle.[19] Ma è il ramo dedicato all'advocacy che è cresciuto considerevolmente negli ultimi anni.[20] Come altre lobby di gas e idrogeno, Hydrogen Europe è in sostanza il prodotto di una società di pubbliche relazioni - in questo caso FTI Consulting. Il rapporto annuale del 2015 di Hydrogen Europe rivela chiaramente che la lobby è "gestita" dalla società di PR.[21] È stata messa in piedi da FTI Consulting e da una persona, Jorgo Chatzimarkakis: segretario generale, ma in precedenza eurodeputato.[22] La segreteria, con sede a Bruxelles, consta ormai di 17 dipendenti a tempo pieno, e il direttivo include molti pesi massimi (nonché grandi consumatori) del gas, come Equinor, Gasunie, Vattenfall e Toyota.[23]

2.2 Hydrogen Council

Hydrogen Council si definisce "gruppo di consulenza globale a livello dirigenziale, che offre una visione lungimirante sull'importante ruolo delle tecnologie dell'idrogeno, in una prospettiva di transizione energetica".[24] Consta di 92 società, tra cui le più grandi multinazionali di petrolio e gas, e i maggiori produttori dei settori energetico, aereo e automobilistico. Dietro questa facciata blasonata, però, c'è anche FTI Consulting, la stessa società PR di Hydrogen Europe. FTI aveva organizzato il lancio dell'Hydrogen Council al World Economic Forum di Davos del 2017, con 13 amministratori delegati di compagnie dell'energia inquinanti, quali Shell, BP, Equinor, Air Liquide, Linde e Total. L'indirizzo di contatto di Hydrogen Council porta direttamente alla sede di FTI a Bruxelles.[25]

...un corpo ibrido dai confini permeabili, una partnership pubblico-privata, creatura della Commissione, che per conto dell'industria fa lobby sulla creatrice stessa.

Hydrogen Council ha la missione di aumentare gli investimenti nei settori idrogeno e celle a combustibile, e di "incentivare i più importanti stakeholder a sostenere la presenza di idrogeno nel mix energetico del futuro, tramite politiche e schemi appropriati".[26] Puntare sull'influenza degli amministratori delegati per sostenere la causa pare che abbia funzionato: nel 2019, l'Hydrogen Council e la Banca europea per gli investimenti (BEI) hanno firmato un accordo di collaborazione mirato a finanziare i progetti sull'idrogeno.[27] Dal 2020, il Council ha una sezione chiamata 'Investor Group', formata da banche e istituzioni finanziarie che "perseguono attivamente l'economia emergente dell'idrogeno".[28]

Tuttavia, dalla voce del Registro per la trasparenza UE relativa a Hydrogen Council, tutta questa potenza di fuoco non traspare. Le spese di lobby dichiarate per influenzare le istituzioni europee non arrivano a €9.999, nel 2019, e rappresentano appena un quarto della posizione full time.....[29] Di maggiore entità, la somma che il Council paga a FTI Consulting, che secondo la rispettiva voce del Registro per la trasparenza varia tra €700.000 e €799.999, sempre nel 2019.[30] Si deduce quindi che Hydrogen Council sottostimi ampiamente la spesa di lobby dichiarata nell'apposito registro.

▶ Crediti: Frida Kieninger

2.3 Una galassia di altri attori

Oltre a queste due lobby, attive espressamente nel settore dell'idrogeno, c'è un'intera galassia di aziende e associazioni di settore euforiche che alimentano il mito dell'idrogeno. GasNaturally, creata dalla società di PR Weber Shandwick,[31] è una "super" partnership tra otto diversi gruppi commerciali di settore, che coprono l'intera catena di distribuzione e contano su una forte presenza in Hydrogen Europe.[32] Sin dalla nascita, nel 2011, GasNaturally cerca di spacciare il gas come partner dell'energia rinnovabile. Il suo presidente è Marco Alverà, attuale amministratore delegato di Snam (v. Caso di studio 1) dopo un lungo trascorso all'Eni, la corporation del petrolio e gas. La missione di GasNaturally ci regala un esempio perfetto di quanto sia ingannevole il linguaggio usato dall'industria del gas: "Evidenziamo come, grazie all'uso del gas, un futuro pulito può diventare realtà... per sostenere l'integrazione dell'energia rinnovabile, non esiste partner migliore: può rinnovarsi a sua volta, grazie alle nuove tecnologie all'avanguardia; riduce l'inquinamento dell'aria... è abbondante, certo e sicuro".[33]

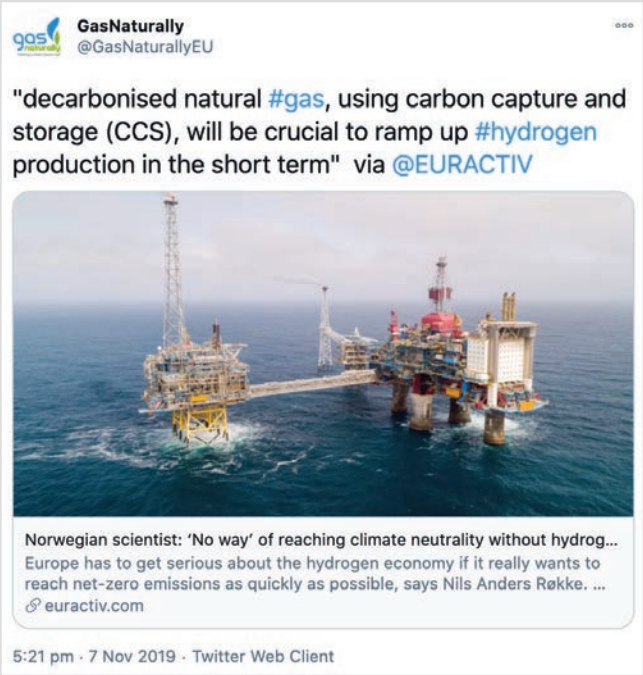
Vale inoltre la pena citare Gas Infrastructure Europe (GIE),[34] che riunisce gli operatori delle infrastrutture del gas di tutta Europa. Molti dei membri di GIE sono anche in ENTSO-G, la rete europea di gestori dei sistemi di trasporto del gas, creata dall'UE nel 2009 nell'ambito del terzo pacchetto su energia e gas, nonché corpo centrale del Regolamento TEN-E (sull'ampliamento delle infrastrutture energetiche tra i paesi europei, v. anche Inserto 1: Politiche UE). La rete ENTSO-G vive problemi cronici di conflitti d'interesse: è incaricata dalla UE di prevedere i bisogni futuri di gas e di contribuire di conseguenza a stilare una lista di progetti infrastrutturali, messi poi in opera dai propri membri. Ciò ha portato ENTSO-G a gonfiare consistentemente la domanda del gas UE e le corrispondenti necessità delle infrastrutture.[35] La lobby creata dall'UE è un tassello chiave del puzzle che spiega perché l'Europa è legata indissolubilmente alle infrastrutture del gas, inutili quanto costose, per decenni.[36] I gestori dei gasdotti come Snam, Gasunie, Enagás, Fluxys e GRTGaz fanno parte di entrambe le lobby, come anche della coalizione più piccola ma altrettanto

influente 'Gas for Climate'. Formata da dieci gestori di gasdotti e due associazioni del biogas, punta forte sull'idrogeno blu, al punto che i suoi membri non si limitano a mantenere in funzione i gasdotti: puntano ad ampliarli considerevolmente (v. sezione 3.1 La spina dorsale dell'idrogeno).[37]

Eurogas, un'altra voce tonante dell'industria del gas a Bruxelles, è felicissima di approfittare della montatura dell'idrogeno per promuovere il gas fossile. Insieme agli alleati industriali, è riuscita a far passare l'idea di idrogeno blu come combustibile 'pulito', accolta a braccia aperte dalla UE che ne dispone il sostegno normativo e finanziario (v. inserti 1: Politiche UE e 4: Denaro pubblico). Forte di un consiglio direttivo che include le principali aziende di gas e petrolio, come Shell, Equinor, Eni, Naturgy e Total, la missione dichiarata di Eurogas è "consolidare il ruolo del gas nel mix energetico".[38] James Watson, attuale segretario generale, è stato dal 2014 al 2019 amministratore delegato di SolarPower Europe, l'associazione di settore dell'industria dell'energia solare. In questi anni, i fautori del gas si sono infiltrati nelle lobby del rinnovabile (SolarPower e WindEurope) per renderle 'pro-gas'.[39] Watson in precedenza è stato anche direttore di Weber Shandwick, la società che ha promosso il lancio di GasNaturally.

I membri dell'Associazione internazionale dei produttori di petrolio e gas (IOGP), producono il 40% di gas e petrolio mondiale[40] e usano l'idrogeno come una manna per esercitare grandi pressioni in favore dell'idrogeno blu, generato da gas fossile con la cattura e stoccaggio di CO_2.[41] Il fido alleato ZEP, Piattaforma zero emissioni, opera allo stesso modo (per approfondimenti su entrambi, v. sezione 3.2 Riesumare i morti). ZEP è il classico caso esemplare di gruppo di consulenza creato dalla Commissione, che nei fatti non è altro che una lobby dell'industria. ZEP - piattaforma europea di tecnologia e innovazione[42] - è il consulente tecnico per la UE sulla messa in opera di CCS/U (v. Inserto 2: Cattura del carbonio), ma come mostrano i documenti resi pubblici grazie alle norme sull'accesso all'informazione, ZEP ha cavalcato l'onda della montatura dell'idrogeno per incassare il sostegno normativo ed economico per i propri membri, quali BP, Shell, Equinor e Total.[43]

▶ BP accoglie l'idrogeno a braccia aperte. Fonte: Twitter



▶ GasNaturally salta sul carrozzone dell'idrogeno. Fonte: Twitter

3. Cosa vuole la lobby dell'idrogeno?

Un'analisi di oltre duecento documenti ottenuti grazie a una serie di richieste di accesso agli atti, svela l'intensità e l'estrema efficacia dell'attività di lobby dell'industria del gas. In sostanza, i documenti rivelano che l'industria del gas vuole - e sta riuscendo ad ottenere - uno schema normativo e finanziario esaustivo che dia vita ad una 'economia dell'idrogeno', alimentata in larghissima parte da idrogeno ricavato da gas fossile (con e senza eliminazione di carbonio), per i decenni a venire.

Questa sezione prenderà in esame molte delle richieste della lobby dell'idrogeno: più infrastrutture del gas, sostegno alla cattura e stoccaggio di CO_2, sostegno economico tramite i fondi stanziati per la ripresa dal COVID-19 e altre linee di finanziamento. Vedremo anche da vicino come la Strategia sull'idrogeno di luglio 2020 della Commissione Europea accolga molte delle richieste avanzate dal mondo dell'industria.[44]

Infografica 2

Non farti contagiare! L'idrogeno è l'ennesima falsa soluzione

La lobby dell'idrogeno/gas usa la 'idrogenomania' per.....

...mantenere in vita il gas fossile, quando dovrebbe restare nel sottosuolo...

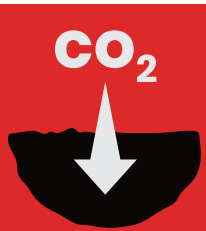
Idrogeno ricavato da combustibili fossili più CCS (blu)
0.7%

Idrogeno fossile (grigio)
90.6%

Idrogeno rinnovabile (verde)
<0.1%

Meno dell'1%
di idrogeno si ricava dalle rinnovabili!

...riportare in vita Cattura e Stoccaggio di Carbonio (CCS)...



Tecnologia rischiosa, mai collaudata su larga scala, costosa, ci vincola a un futuro di consumo di combustibili fossili.
BP, Shell, Total, Equinor, IOGP, ZEP

...e consolidare le infrastrutture del gas.

L'Europa ha più infrastrutture del gas del necessario, destinate a diventare "stranded asset" (attivi non recuperabili) , o a vincolarci ai combustibili fossili per altri decenni.
Snam, Gasunie, Fluxys, Enagás, ENTSO-G, TenneT

FOSSIL FREE POLITICS · Corporate Europe Observatory · FOOD & WATER ACTION EUROPE · RE:COMMON

#FossilFreePolitics

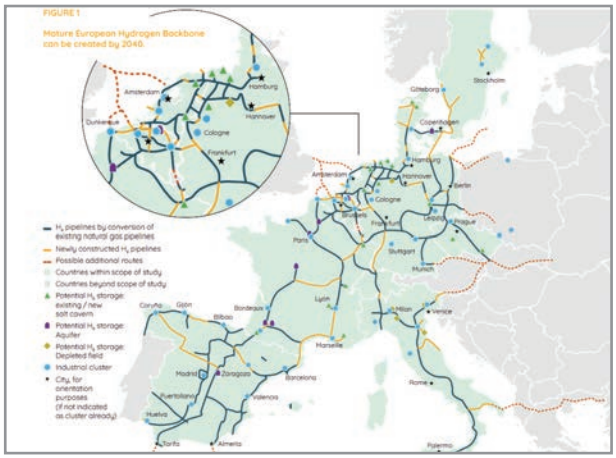
...l'industria del gas vuole - e sta riuscendo ad ottenere - uno schema normativo e finanziario esaustivo che dia vita ad una 'economia dell'idrogeno', alimentata in larghissima parte da idrogeno ricavato da gas fossile (con e senza eliminazione del carbonio), per i decenni a venire.

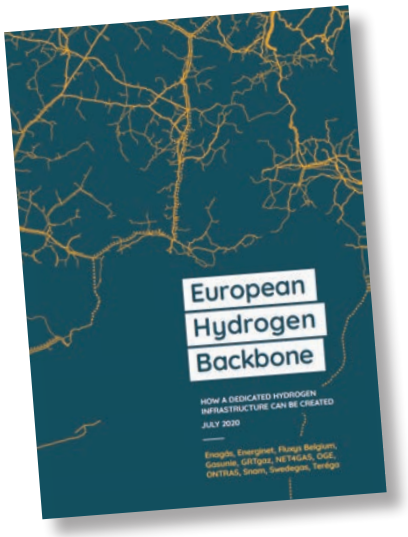
3.1 "Spina dorsale dell'idrogeno", eppure aumentano le infrastrutture per il gas

Per chi costruisce e gestisce sistemi di trasmissione e terminali d'importazione, insieme alle rispettive lobby GIE, ENTSO-G e Gas for Climate, diventa conveniente far sì che il gas continui a scorrere nelle proprie costose infrastrutture. A tale proposito, l'attività di lobby a sostegno della spina dorsale dell'idrogeno è fondamentale. Snam, membro di Gas for Climate, si sta già spingendo oltre, con un progetto 'pilota' per il 'blending' di idrogeno, cioè introdotto in piccole dosi nei gasdotti esistenti.[45]

Le aziende del trasporto del gas sfruttano la propaganda sull'idrogeno per invocare nuove infrastrutture del gas, sebbene sia sempre più evidente quanto in Europa ce ne siano più del necessario.[46] La cosiddetta 'spina dorsale dell'idrogeno' si declina in una rete di trasmissione che dovrebbe arrivare a 23.000 km entro il 2040, di cui un 75% di strutture esistenti da riconvertire in funzione del trasporto di idrogeno e un 25% di nuove.[47] Il progetto è stato presentato a luglio 2020 in un rapporto di Gas for Climate, ma era già stato discusso nei mesi precedenti, essendo compreso tra le proposte avanzate in occasione degli incontri con la commissaria per l'energia Simson.[48] Anche Hydrogen Europe, di cui fanno parte tutti i membri di Gas for Climate, ha introdotto il concetto di spina dorsale dell'idrogeno nelle richieste concernenti l'imminente revisione del TEN-E, il Regolamento sulle reti trans-europee per l'energia.[49]

Il TEN-E è la normativa che traccia le priorità dei progetti energetici infrastrutturali transfrontalieri. Si pone come obiettivo principale la definizione di regole sui Progetti d'interesse comune (PIC) che ricevono il sostegno politico e spesso economico della UE.[50] La commissaria per l'energia Kadri Simson ha incontrato le aziende del trasporto del gas lo scorso maggio, rassicurandole che il TEN-E "regolerà la questione di un sistema europeo di gasdotti per il trasporto dell'idrogeno dai siti di produzione ai punti di consumo, che preveda sia gasdotti riadattati che di nuova costruzione"[51] (per maggiori informazioni, v. Inserto 1: Politiche UE).





► European Hydrogen Backbone Initiative, presa da Enagás, Energinet, Fluxys Belgium, Gasunie, GRTgaz, NET4GAS, OGE, ONTRAS, Snam, Swedegas, Teréga, 'European Hydrogen Backbone: how a dedicated hydrogen infrastructure can be created', luglio 2020, https:/gasforclimate2050.eu/publications/

I fautori del concetto di spina dorsale sostengono che la riconversione di tutti i gasdotti esistenti eviterà il disuso di infrastrutture (riferendosi alle infrastrutture che diventerebbero inutili con l'abbandono del fossile), ignorando così il fatto che negli ultimi anni l'industria del trasporto del gas ha costruito una rete sovradimensionata, a rischio obsolescenza qualora non si dovesse ideare (artificialmente) un nuovo utilizzo. Inoltre, guardando da vicino le proposte fatte, risalta il fatto che non tutte le infrastrutture indicate come esistenti sono già state costruite. Insomma, si dovrebbero costruire altri gasdotti convenzionali solo in virtù di una riconversione futura - e tutti pagati con denaro pubblico, mentre le compagnie private intascano i proventi.[52] L'idrogeno è usato anche come pretesto per riportare in vita inutili progetti infrastrutturali del gas, già bocciati a suo tempo, come il gasdotto MidCat che collegherebbe Francia e penisola iberica (v. sezione 7. Governi nazionali).[53] Presentarli come gasdotti adatti al trasporto di idrogeno non può giustificare la costruzione di progetti inutili e controversi.

L'idrogeno è usato anche come pretesto per riportare in vita inutili progetti infrastrutturali del gas, già bocciati a suo tempo, come il gasdotto MidCat che dovrebbe collegare Francia e penisola iberica.

▶ Progetti fallimentari di gasdotti come il MidCat rischiano di venir riesumati grazie alla montatura dell'idrogeno.
Crediti: Plataforma Reposta al MidCAT

Inserto 1: Le politiche UE di propaganda dell'idrogeno

Molti documenti sulle politiche UE pubblicati nel 2020 affrontano la questione idrogeno; stessa cosa per diverse proposte di legge in cantiere. A seguire, una panoramica sulle principali politiche in ballo, tutte soggette alle forti pressioni dell'industria.

La **Strategia europea sull'idrogeno** è la chiave di volta della montatura dell'idrogeno europea.[54] Pubblicata dalla Commissione Europea l'8 luglio 2020, ha dato il via alla European Clean Hydrogen Alliance (v. sezione 6. La Commissione ci sta) e posto l'enfasi sull'approccio generale rivolto al gas del momento. Considera l'utilizzo di ampie quantità di idrogeno - verde e blu - per una serie di applicazioni in tutti i principali settori energetici,[55] e accoglie molte richieste dell'industria (v. sezione 3.4 Hydrogen Europe: basta chiedere).

La **Strategia UE per l'integrazione del sistema energetico** è strettamente connessa alla strategia sull'idrogeno e si concentra sui modi di integrare catene del valore diverse in un sistema energetico più olistico. Ad esempio, l'integrazione dei sistemi del gas e dell'elettricità, usando quest'ultima per generare un gas: l'idrogeno. Contempla l'uso di idrogeno blu "a basso tenore di carbonio", in una "fase di transizione".[56]

La **Strategia industriale della Commissione Europea**, pubblicata a marzo 2020, è fondamentale nel processo che porta ad affidare all'industria ricerca e sviluppo sul tema.[57] Nasce così la European Clean Hydrogen Alliance, dominata dall'industria (v. sezione 6. La Commissione ci sta).

La **Strategia per il metano** cerca di affrontare il problema delle perdite di metano, tra cui quelle che riguardano il settore del gas fossile.[58] Mentre ridurre le emissioni di metano è di importanza cruciale per il clima (v. Infografica 1: L'arcobaleno dell'idrogeno), questa legislazione rischia di contribuire a divulgare l'idea che il gas fossile sia una fonte utile, nella generazione di "idrogeno pulito".

Anche le future proposte di legge quali la **Direttiva sull'energia rinnovabile** - la cui revisione è prevista per il 2021 - potrebbero svolgere un ruolo importante nell'alimentare la corsa all'idrogeno.[59] Questa definisce i criteri di 'sostenibilità' dei combustibili per riscaldamento, raffreddamento, trasporto ed elettricità. La versione del 2018 della direttiva stabiliva per l'energia rinnovabile l'obiettivo di almeno il 32% entro il 2030. Già qui si contempla l'uso di idrogeno rinnovabile per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo delle rinnovabili nel settore dei trasporti, ma le lobby del gas - tra cui ENTSO-G - pressano affinché nella direttiva revisionata si includa anche l'idrogeno di origine fossile.[60]

Anche la revisione della normativa europea sulle infrastrutture energetiche, il **Regolamento TEN-E**, è stata soggetta negli ultimi mesi a forti pressioni pro-idrogeno.[61] Il TEN-E delinea i parametri di definizione delle priorità relative alle infrastrutture energetiche e dei rispettivi benefici eventuali, incluso il sostegno economico pubblico da parte della UE. I progetti sull'idrogeno al momento non hanno i requisiti per diventare prioritari (Progetti d'interesse comune, PIC), ma l'industria in futuro potrebbe riuscire a far aprire la porta - in sede di revisione - ad alcuni PIC sull'idrogeno.

Indubbiamente, la lobby del gas fossile ha spinto ovunque possibile - e continuerà a farlo - idrogeno e CCS/U; anche nel Regolamento sulla tassonomia (cosa è considerato 'verde') e nelle Linee guida sugli aiuti pubblici (requisiti per l'accesso ai fondi pubblici).

3.2 Riesumiamo i cadaveri: sostegno a cattura e stoccaggio/uso del carbonio

La lobby del gas è sostanzialmente riuscita a far sì che l'idrogeno blu rientrasse nella Strategia europea per l'idrogeno (v. Inserto 1: Politiche UE). Ne consegue che il CCS/U, che si pensava morto, è resuscitato e in gran forma. Interventi già falliti di "soluzioni tecnologiche" vengono sbandierati come formule magiche per ridurre le emissioni dell'idrogeno fossile e renderlo adeguato ai requisiti previsti dagli obiettivi climatici europei. Le aziende di gas e petrolio (e gli utilizzatori industriali come il settore dell'acciaio) hanno richiesto con particolare impeto idrogeno blu e CCS/U.

Interventi già falliti di "soluzioni tecnologiche" vengono sbandierati come formule magiche per ridurre le emissioni dell'idrogeno fossile e renderlo adeguato ai requisiti previsti dagli obiettivi climatici europei.

Già nel 2018 la lobby di produttori di gas e petrolio IOGP si lamentava che la Linz Hydrogen Initiative (v. sezione 7. Governi nazionali) - la prima iniziativa di alto profilo che coinvolge molti governi europei - contemplava solo l'idrogeno verde, "riservando un'attenzione insufficiente all'ampio potenziale rappresentato dall'idrogeno sostenibile prodotto da gas naturale tramite CCS". Il direttore di IOGP per gli affari europei, François-Régis Mouton, spiegava: "Come in passato, continueremo a condividere la nostra visione ai livelli più alti della Commissione, e con i ministri. Se sul tema dell'idrogeno l'Europa fa sul serio, è necessario che consideri ogni forma sostenibile di produzione".[62]

Da allora, l'attività di lobby si è intensificata e l'idrogeno blu è sicuramente entrato nei documenti chiave della politica UE - vedi la Strategia sull'idrogeno - come elemento essenziale della transizione verso l'idrogeno rinnovabile. Dopo la diffusione di una bozza della strategia sull'idrogeno, GasNaturally ha guidato un'operazione industriale di promozione dell'idrogeno blu, affinché gli fosse assegnato un ruolo più importante, a scapito dell'idrogeno verde.[63]

Il rinnovato sostegno all'idrogeno blu ha inevitabilmente portato al revival della CCS/U (v. Inserto 2: Cattura del carbonio), ma è il caso di ricordare che molti progetti di CCS finanziati dalla UE erano già stati annullati e reputati uno spreco di denaro.[64] "La CCS non è riuscita a esprimere il proprio potenziale durante il precedente ciclo di investimenti (2009-2015)", ammette IOGP scrivendo alla Commissione, mantenendo però un approccio ottimista, garantendo ovvero che stavolta le cose cambieranno.[65]

La pressione dell'industria, da parte di gruppi come la Piattaforma zero emissioni, ZEP, che per trasporto di CO_2 e CSS/U invoca lo status di priorità e denaro pubblico,[66] sembra aver funzionato. Ad ottobre 2020 la Commissione ha prestato il fianco, destinando €130 milioni della Connecting Europe Facility a progetti relativi al trasporto di CO_2.[67] Ciò si aggiunge a due progetti di CSS/U già finanziati dalla Facility in quanto riconosciuti come PIC[68] (v. Inserto 4: Denaro pubblico), e si prevedono molti altri a seguire, sotto le spoglie dell'idrogeno blu. In fin dei conti, questa tecnologia esosa, rischiosa e fallimentare si usa per spennellare una patina di sostenibilità sulla reiterata estrazione dei combustibili fossili (v. Inserto 2: Cattura del carbonio).

Inserto 2: Cattura del carbonio: fuori dalla realtà e tremendamente esosa

Le tecnologie per catturare anidride carbonica e stoccarla (CCS) o utilizzarla (CCU) vengono sbandierate da tempo dall'industria come soluzioni per eliminare le emissioni di riscaldamento dai processi industriali, senza pregiudicare il solito business. La Strategia sull'idrogeno della Commissione Europea prevede il ricorso a CCS/U per catturare le emissioni di carbonio derivate dalla produzione di idrogeno da combustibili fossili (idrogeno blu, v. Infografica 1: L'arcobaleno dell'idrogeno). Così, se da un lato può considerarle 'a basse emissioni di CO_2' e compiacere l'industria, dall'altro può dichiararsi in linea con gli obiettivi climatici individuati per il 2050.

Tuttavia, questa tecnologia costosa e sperimentale si è rivelata fallimentare, nonostante decenni di fondi pubblici sprecati; non solo per i miseri tassi di cattura di CO_2: lo stoccaggio è soggetto a fuoriuscite, e in ogni modo la cattura e lo stoccaggio di CO_2 richiedono l'uso di grandi quantità di energia (inquinante).[69] La CCS non è semplicemente incompatibile con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura entro 1,5°C: ironia della sorte, l'applicazione principale della CCU è pompare in vecchi pozzi petroliferi l'anidride catturata, per incrementare il recupero del petrolio, e quindi la disponibilità di combustibili fossili.[70] Il fallimento della tecnologia ha portato la Corte dei Conti europea a criticare l'UE, che ha destinato €424 milioni a progetti di CCS non riusciti, concludendo che "nessuno dei programmi in questione è riuscito ad applicare la CCS nella UE".[71]

Secondo l'eurodeputato verde Michael Bloss, affidarsi all'idrogeno blu "non ha senso" e "equivale ad affossare il denaro in una tomba fossile miliardaria".[72] Destinare fondi alla CCS/U, - mai collaudata a dovere - e alle attinenti infrastrutture del trasporto, serve solo a permettere all'industria di continuare a estrarre e trasportare combustibili fossili. È fantastico, in termini di profitto, quanto devastante per comunità locali ed ecosistemi intercettati dalla filiera. In Mozambico, ad esempio, i nuovi progetti sul fossile di Shell e Total comportano l'evacuazione forzata delle comunità dalla propria terra, distruggendone lo stile di vita.[73] Per non parlare dell'impatto sul clima delle perdite di metano nelle fasi di estrazione e trasporto del gas.[74]

Sostenendo l'idrogeno blu, la Commissione Europea e gli stati membri costringono l'Europa e i suoi vicini a un futuro disastroso a trazione fossile, posticipando il passaggio inevitabile a un sistema energetico pulito e cedendo per l'ennesima volta alle richieste dell'industria del gas.

3.3 Soldi, soldi, soldi: mai sciupare una buona crisi!

Già prima della pandemia, il denaro pubblico si riversava sull'idrogeno; una tendenza che non ha fatto che aumentare.

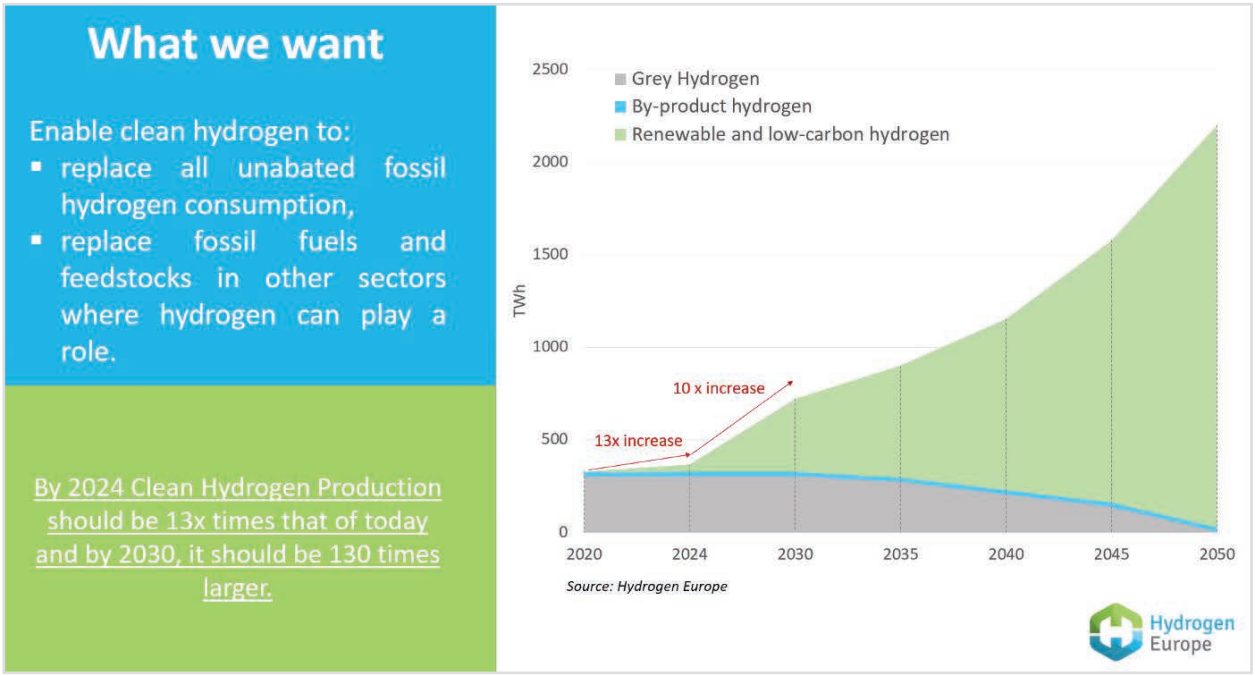
Mentre la prima ondata di COVID-19 travolgeva l'Europa, la lobby dell'idrogeno non perdeva tempo e lanciava una campagna ancor più intensa, nei mesi dei lockdown. Nel periodo in questione, i funzionari della Commissione responsabili delle politiche su clima ed energia, dedicavano una media di tre incontri a settimana a grandi inquinatori come Total, Shell, FuelsEurope e Hydrogen Europe.[75] Nel giugno 2020, Hydrogen Europe preparava il rapporto sul ruolo dell'idrogeno nel Piano di ripresa economica della UE (Recovery Plan), inviando ai leader dell'Unione una miriade di lettere, documenti, email e chiamate a senso unico: l'idrogeno 'pulito' è la via d'uscita dalla crisi. Va da sé che idrogeno 'pulito' significhi 'blu', ovvero prodotto da combustibili fossili e CSS/U.[76] In una lettera del maggio 2020 a Frans Timmermans, vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, la Piattaforma zero emissioni sostiene che "lo sviluppo di infrastrutture condivise di trasporto e stoccaggio di CO_2 è il progetto europeo per eccellenza" e chiede che "la ripresa verde preveda il lancio di progetti lungo l'intera catena del valore di CCS e idrogeno pulito, subito".[77]

I leader dell'Unione hanno ricevuto una miriade di lettere, documenti, email e chiamate a senso unico: l'idrogeno 'pulito' è la via d'uscita dalla crisi. Va da sé che idrogeno 'pulito' significhi 'blu', ovvero prodotto da combustibili fossili e CSS/U.

L'Associazione internazionale di produttori di gas e petrolio, IOGP, ha scritto ai funzionari più importanti della Commissione, sostenendo che: "Parallelamente al passaggio da carbone a gas ed alle applicazioni di gas e rinnovabili nei settori concernenti elettricità, riscaldamento e trasporti, la CCS e le tecnologie a idrogeno meritano un'attenzione speciale nel pacchetto di incentivi"[78]; chiaramente, i piani nazionali di ripresa prevedono stanziamenti per l'idrogeno, come in Italia (v. sezione 7. Governi nazionali).

Nel frattempo, imperversa la battaglia lobbistica sulla ricca Recovery and Resilience Facility europea, che ammonta a €672,5 miliardi. L'industria del gas vuole assicurarsi che parte del fondo finanzi progetti del gas fossile.[79] Al proposito, i leader europei hanno ricevuto una lettera il 19 ottobre 2020, da oltre 50 leader dell'industria (da BP a Enagas, Fluxys, Total, Repsol, Eurogas, Gasnaturally, IOGP, e Gas Infrastructure Europe) che chiedono di "sostenere strumenti politici ambiziosi e pragmatici, che permettano lo sviluppo di tutte le opzioni di decarbonizzazione necessarie a debellare la dipendenza dal carbonio entro il 2050, incluso i gas naturali, rinnovabili e decarbonizzati, nonché le tecnologie CCS/U".[80]

L'idrogeno - blu e verde - ha ottenuto l'accesso ai fondi del Recovery and Resilience Facility, che verranno erogati da aprile. Sia per gli industriali che per i decision-maker, questa è la via d'uscita 'pulita' dalla crisi. Hydrogen Europe, comprensibilmente, ha molto gradito. Prima che si annunciasse la Strategia europea per l'idrogeno, aveva scritto ai propri membri, incentivandoli a prepararsi adeguatamente, perché "tra giugno e luglio verrà presentato un piano massiccio", con "ingenti" ("mai viste") quantità di denaro" per le quali "il settore dell'idrogeno dovrà farsi trovare pronto!"[81]



► Hydrogen Europe punta a sovradimensionare l'economia dell'idrogeno. Fonte: Hydrogen Europe, lancio di European Clean Hydrogen Monitor 2020

3.4 Hydrogen Europe: basta chiedere

La Strategia europea sull'idrogeno è in sostanza il megafono della lista dei desideri dell'industria. Prevede l'impiego di enormi volumi di idrogeno, recita il mantra della 'neutralità della tecnologia' (ovvero: non discriminare le tecnologie dell'idrogeno, lasciando così la porta aperta all'idrogeno blu di origine fossile), si affida alle importazioni di idrogeno da paesi esterni all'Unione e reputa utile la rete sovradimensionata del gas fossile in funzione del trasporto futuro dell'idrogeno. (v. Infografica 1: L'arcobaleno dell'idrogeno, per un approfondimento sui diversi 'colori' dell'idrogeno).

Lista dei desideri dell'industria	RICHIESTE DELL'INDUSTRIA Proposta di Hydrogen Europe[82]	Proposta della Commissione - Strategia per l'idrogeno EU[83]	Industria vs clima: il nostro punteggio	Conseguenze
Ottenere sostegno per l'idrogeno blu, che si basa sulla tecnologia CCS/U, non collaudata.	*"In quanto tale, **l'idrogeno pulito [ovvero blu]** e le soluzioni incentrate sull'idrogeno sono organizzate in modo da svolgere un ruolo sistemico nella **transizione verso fonti rinnovabili"**.*	*"Diventa necessario un quadro di politiche di incentivi e sostegno, per permettere alle rinnovabili e - **in un periodo di transizione, idrogeno a basso tenore di carbonio [blu]** - di contribuire alla decarbonizzazione con il minor costo possibile".*	1-0	L'idrogeno 'blu' (ricavato da gas fossile + CCS/U) è considerato un combustibile ponte verso l'idrogeno più pulito nel futuro remoto. Di fatto, ciò permette di perpetrare l'incremento dell'uso di gas e dei rispettivi finanziamenti pubblici.
Si potranno importare ingenti quantità di idrogeno verde, data l'impossibilità di produrlo nella UE.	*"Affidare all'idrogeno un ruolo centrale nella già esistente collaborazione tra UE e **Ucraina** in campo energetico, e nelle partnership UE-**Africa** ed Euro-Mediterranea".*	*"Ad esempio, l'**Africa**, grazie all'abbondante disponibilità potenziale di rinnovabili - e in particolare il Nordafrica grazie alla vicinanza geografica - è un potenziale fornitore di idrogeno rinnovabile a costi competitivi per la UE... I vicini orientali, in particolare **Ucraina**, e quelli meridionali, vanno considerati partner prioritari".*	2-0	La UE sfrutterà le risorse dei paesi vicini, più poveri, per soddisfare i propri bisogni, ampliando il proprio sistema neocoloniale di importazione di combustibili fossili per includervi l'idrogeno. Ciò comporterà difficoltà enormi per le popolazioni locali che subiranno le conseguenze sociali ed ambientali dell'estrattivismo. Tra queste, la maggiore scarsità idrica.[84]

Lista dei desideri dell'industria	RICHIESTE DELL'INDUSTRIA Proposta di Hydrogen Europe[82]	Proposta della Commissione - Strategia per l'idrogeno EU[83]	Industria vs clima: il nostro punteggio	Conseguenze
Riconvertire la rete di gas fossile in funzione dell'idrogeno.	*"Sostenere la **riconfigurazione di infrastrutture del gas transfrontaliere già esistenti** per trasportare idrogeno pulito [...e] riconoscere l'evoluzione del ruolo del settore delle infrastrutture, nella gestione di gasdotti, riconoscendone inoltre i **progetti di riconfigurazione/ conversione dei gasdotti esistenti** in funzione dell'utilizzo di idrogeno pulito".*	*"Elementi della **infrastruttura pan-europea del gas già esistente** si possono riconvertire per soddisfare il bisogno di infrastrutture necessario al trasporto **transfrontaliero** dell'idrogeno, **su larga scala**".*	3-0	Si evita la discussione, di vitale importanza, sullo smantellamento della rete del gas europea, sovradimensionata e costosa. Attivi non recuperabili (stranded assets) vengono riconsiderati come potenziali risorse per l'idrogeno e ridefiniti 'puliti'.
Mantenere la dipendenza dal gas fossile, usando un piccolo volume di idrogeno per dare una mano di greenwashing.	*"Lo sviluppo di linee guida per l'ampia armonizzazione normativa della UE, l'uniformazione degli standard, le definizioni e le norme tecniche che regolano la **miscelazione** (blending) dell'idrogeno, **meritano sostegno**".*	*"La **miscelazione** (blending) dell'idrogeno nella rete del gas naturale, con percentuali limitate, potrebbe consentire la produzione decentralizzata di idrogeno rinnovabile nelle reti locali, in una fase di **transizione"**.*	4-0	Miscelare enormi quantità di gas fossile con piccole dosi di idrogeno (attualmente, in molti paesi dell'Unione, meno dell'1% di idrogeno può essere introdotto nella rete del gas) garantisce la conservazione del quasi-solito business.
Riscuotere il sostegno UE sugli ambiziosi progetti infrastrutturali legati all'idrogeno verde dei paesi membri, interni ed esterni alla UE.	*"**Promuovere** l'approvazione della tabella di marcia per la **2x40 GW Green Hydrogen** Initiative da parte della Clean Hydrogen Alliance, come base per permettere l'aumento e l'utilizzo massificato dell'idrogeno entro il 2030."*	*"L'**industria europea sta raccogliendo la sfida** e ha elaborato un piano ambizioso per raggiungere **2x40 GW di elettrolizzatori entro il 2030** (40 GW in Europa e 40 GW nei paesi confinanti che esportano nella UE)".*	5-0	Alimentando l'aspettativa di alti livelli di idrogeno verde, da perseguire tramite idrogeno blu o grigio finché altre opzioni non saranno disponibili, si aumenta la dipendenza europea dai propri vicini, dando risalto all'importanza geopolitica dell'idrogeno.
Gonfiare a dismisura la montatura dell'idrogeno.	*"Per ottenere tutto ciò servirà... idrogeno pulito (rinnovabile e a basso tenore di carbonio) su **larga scala.** Altrimenti, la UE non raggiungerà i propri obiettivi di **decarbonizzazione**."*	*"L'utilizzo su **larga scala** di idrogeno pulito in tempi serrati è fondamentale per la UE, per soddisfare un'**ambizione climatica** più elevata".*	6-0	L'utilizzo su larga scala implica mega infrastrutture per l'idrogeno e la perpetrazione di un sistema energetico centralizzato dominato dalle multinazionali del fossile, piuttosto che una transizione volta ad abbandonarlo.

Inserto 3: Sogni neocoloniali

Sebbene l'idrogeno 'verde' ricavato da energia rinnovabile sembri ben più auspicabile delle alternative più sporche (v. Infografica 1: L'arcobaleno dell'idrogeno), sia la Strategia europea sull'idrogeno che il Piano d'azione di Hydrogen Europe poggiano sull'importazione massiccia di idrogeno verde o elettricità rinnovabile prodotta fuori dall'UE, che non può produrne a sufficienza da sé. Si ripropone quindi il classico rapporto neocoloniale legato ai combustibili fossili: la UE sfrutta le risorse dei vicini più poveri per soddisfare il proprio fabbisogno energetico. Sappiamo che la Commissione ha già approvato il piano di Hydrogen Europe che prevede l'incremento sostanziale della produzione degli elettrolizzatori necessari a trasformare l'energia rinnovabile (sole e vento) in idrogeno verde: la '2x40 GW Hydrogen Initiative'.[85] Questa prospettiva prevede l'utilizzo di metà degli elettrolizzatori dentro la UE, e dell'altra metà in Ucraina e Nordafrica.

Per Nordafrica e Ucraina, ciò significherebbe per il 2030 "7,5 GW di produzione di idrogeno per il mercato interno e 32,5 GW di capacità produttiva di idrogeno destinato all'export" verso la UE, con il Nordafrica che esporterebbe il triplo, rispetto all'Ucraina.[86] Non è un caso che l'industria si sia rivolta a regimi autoritari per stringere accordi che lascino inalterato lo sfruttamento delle zone interessate, per servire il modello energetico europeo. Hydrogen Europe insiste: "L'ideazione e l'applicazione di meccanismi nuovi, esclusivi e duraturi sono fondamentali - a livello politico, sociale ed economico - nella collaborazione tra UE e Nordafrica, Ucraina ed altri paesi vicini".[87] In Ucraina, l'azienda del gas Naftogaz e il gestore della centrale nucleare Energoatom hanno già siglato un promemoria per collaborare alla produzione di idrogeno.[88] Questo idrogeno 'rosa' (v. Infografica 1: L'arcobaleno dell'idrogeno), diverrà una risorsa per l'idrogeno europeo del futuro?

▶ Diga Inga, Repubblica Democratica del Congo. Crediti: Elena Gerebizza, Re:Common.

Hydrogen Europe mette in preventivo infrastrutture enormi, di conseguenza: "Per Africa ed Europa sarebbe molto interessante sbloccare il potenziale di esportazione di energia rinnovabile in Nordafrica: i paesi nordafricani potrebbero convertire in idrogeno questa elettricità e trasportare l'energia in Europa tramite gasdotti. Una parte della rete del gas naturale si potrebbe riconvertire per ospitare l'idrogeno... E inoltre, la costruzione di nuovi idrogenodotti diventerebbe un'opzione economicamente competitiva".[89]

Questi megaprogetti servono il mercato europeo prescindendo dal fabbisogno energetico di chi vive nei paesi ospitanti, dai costi socio-ambientali (come l'aumento della carenza idrica e del fenomeno di accaparramento di terre)[90]; dal debito che potrebbero generare schemi finanziari multimilionari, e su chi graverebbe. In sostanza, la Strategia sull'idrogeno perpetra il solito modello centralizzato in Europa e nel resto del mondo, arginando così la transizione verso un sistema energetico più democratico e sostenibile.

CASO DI STUDIO 1: SNAM, IL GIGANTE DEL GAS (MICA TANTO) VERDE

L'italiana Snam è tra le più grandi corporation europee per la costruzione e gestione di gasdotti, e come le sue consorelle industriali è fra i maggiori sostenitori dell'idrogeno. Possiede una rete tentacolare di gasdotti e terminali di gas naturale liquido in tutta Europa, direttamente o tramite sussidiarie,[91] e sostiene con decisione che il futuro dell'idrogeno dipenda dalle infrastrutture del gas fossile - e non parliamo solo di infrastrutture già esistenti.

L'azienda continua a costruire nuovi gasdotti, come il controverso Trans Adriatic Pipeline (TAP): ancora in corso d'opera, ma contestato sul territorio e in tribunale (il consorzio promotore del progetto è attualmente sotto processo con l'accusa di disastro ambientale).[92] Snam, per giustificare questa continua espansione, si avvale di piccoli progetti pilota, che prevedono l'inserimento di piccole quantità di idrogeno nella rete esistente: un processo conosciuto come 'blending' (miscelazione). Al contempo, promette la totale riconversione delle infrastrutture in funzione del trasporto di idrogeno - con i soldi dei contribuenti, ci mancherebbe.

Influenza a Bruxelles

A luglio 2020, una settimana dopo il lancio della Strategia europea sull'idrogeno da parte della Commissione, Snam e la sua lobby di operatori dei gasdotti, la coalizione Gas for Climate, hanno presentato il rapporto sulla 'Spina dorsale europea dell'idrogeno', per mostrare nel dettaglio come riconvertire in funzione idrogeno i propri gasdotti. Il gigante del gas italiano si è imposto come elemento fondamentale della coalizione sin dalla nascita, nel 2017, usandola per promuovere i gas cosiddetti 'rinnovabili' - quali l'idrogeno - come pretesto per giustificare l'utilizzo reiterato di gas fossile.[93] Snam fa anche parte di Gas Infrastructure Europe (GIE), Hydrogen Europe e Hydrogen Council, mentre l'amministratore generale, Marco Alverà, è presidente della 'super' partnership commerciale GasNaturally (v. sezione 2. La lobby dell'idrogeno). Alverà è un habitué dei corridoi del potere di Bruxelles nonché un peso massimo della lobby del gas: dieci anni di carriera in Eni - major italiana di gas e petrolio - dopo un passato come vicepresidente di Eurogas.

Alverà è un fervente sostenitore dell'idrogeno. Nel 2019, ha persino pubblicato un libro dal titolo *Rivoluzione Idrogeno*,[94] assicurandosi che una copia fosse inviata alla futura commissaria europea per l'energia, Kandri Simson, per presentarsi e chiedere un incontro.[95]

Nella corrispondenza con la Simson ed altri funzionari di spicco della Commissione, figura anche un suo editoriale pubblicato nel Financial Times, che invoca una strategia dell'idrogeno a 'tecnologia neutrale', e chiede alla Commissione di non discriminare le alternative tecnologiche. Insomma, di non preferire l'idrogeno verde a quello blu.[96] Il tutto si inserisce in uno sforzo combinato tra Snam e le sue associazioni di settore, per convincere la UE a sposare l'idea di idrogeno 'pulito' piuttosto che 'verde' e ottenuto da elettricità rinnovabile: 'pulito' vuol dire anche 'blu', ricavato da gas fossile tramite la CCS/U. Al proposito, si annoverano una campagna di missive e incontri a quattrocchi con alti funzionari.[97] Quando GasNaturally ha incontrato il commissario Frans Timmermans, la richiesta di una "strategia dell'idrogeno che includesse tutte le vie dell'idrogeno"[98] è stata forte e chiara.

Influenza a Roma

Snam ricopre da tempo un ruolo centrale nelle politiche italiane del gas - convenzionale e idrogeno[99] - e con la pandemia ha acquisito ulteriore importanza. Snam e Confindustria Energia, l'associazione di settore, hanno elaborato un rapporto congiunto sostenendo che gli investimenti nelle infrastrutture energetiche sarebbero il motore della ripresa economica. Stimano inoltre che la metà degli investimenti fino al 2030 riguarderà i combustibili fossili e le infrastrutture del gas in particolare.[100]

Ad agosto 2020, Snam e altre multinazionali del fossile - tra cui Eni ed Enel - hanno incontrato il ministro italiano per lo sviluppo economico, per parlare dei progetti che potrebbero rientrare nel piano nazionale di ripresa e resilienza, destinatario dei fondi NextGenerationEU della Commissione Europea.[101] In seguito, molti punti del rapporto congiunto di Snam - come la riconfigurazione dei gasdotti e la CCS[102] - risaltano a più riprese nella lista dei progetti che il governo italiano valuta di includere nel piano di ripresa, sotto l'egida della piena decarbonizzazione dell'economia e della produzione di idrogeno blu.[103] Poi, nel settembre 2020, il governo italiano ha annunciato investimenti nell'idrogeno per "almeno €3 miliardi", davanti a una platea entusiasta di major italiane del fossile.[104]

Il governo italiano detiene il 31% delle azioni di Snam,[105] e riceve ogni anno svariate centinaia di milioni di euro in dividendi. Non c'è da stupirsi, quindi, se ha un occhio di riguardo per l'approccio di Snam, intenta ad assicurarsi che i propri gasdotti non diventino inutilizzabili in un futuro a zero emissioni di carbonio.

▶ Proteste intorno alla Trans Adriatic Pipeline. Foto: Paolo Zuccotti / 350.org

▶ Manifestanti tedeschi anti-gas. Crediti: Gastivists Berlin

...nel settembre 2020, il governo italiano ha annunciato investimenti nell'idrogeno di "almeno €3 miliardi", davanti a una platea entusiasta di major italiane del fossile.

4. Canali d'influenza

La lobby dell'idrogeno usa profusamente strumenti e trucchetti talvolta scandalosi. E passa sistematicamente all'azione. Secondo il Registro europeo per la trasparenza, la lobby dell'idrogeno ha dichiarato una spesa annua complessiva di €58,6 milioni, per influenzare le politiche di Bruxelles.

Le associazioni di settore della lobby dell'idrogeno collaborano costantemente e concordano sinergie su più livelli: nei messaggi (infarciti da un linguaggio edulcorato, utile a stingere il confine tra idrogeno verde e blu: ricavato da fonti rinnovabili il primo, da fonti fossili il secondo, con e senza CCS/U), nelle richieste (condivise da tutti i membri) e nelle attività di lobby ("Più gas, grazie. Rinnovabile se possibile, casomai"). A Bruxelles, hanno creato una cassa di risonanza che amplifichi i messaggi e metta i policy-maker in condizione di non poterli ignorare.

Tuttavia, non tutte le società che fanno lobby sull'idrogeno sono trasparenti rispetto alle somme spese per influenzare l'UE. Alcune non figurano nel Registro per la trasparenza, altre non dichiarano il reale bilancio di lobby.[106] In generale, si può supporre che l'effettiva potenza di fuoco della lobby dell'idrogeno sia maggiore di quanto indicato dalle cifre ufficiali.

...la lobby dell'idrogeno ha dichiarato una spesa annua complessiva di €58,6 milioni, per influenzare le politiche di Bruxelles.

Infografica 3

4.1 Società di pubbliche relazioni

Le società di PR hanno un ruolo centrale nell'organizzazione della propaganda dell'idrogeno e della lobby dell'idrogeno stessa. FTI Consulting - nota su entrambe le sponde dell'Atlantico per la nota 'collusione' con l'industria del fossile - è il burattinaio che tiene i fili delle due lobby dell'idrogeno più potenti: Hydrogen Europe e Hydrogen Council (v. sezione 2. La lobby dell'idrogeno). Spendersi per ideare, allestire e gestire organizzazioni finanziate dalle società energetiche, non è cosa nuova per FTI, che recentemente è stata beccata negli Usa mentre organizzava - per conto di società energetiche - gruppi che mostrassero un sostegno di base a iniziative pro-fossile.[107] La società di PR ha organizzato gruppi con nomi del tipo: 'Texans for Natural Gas' a sostegno del fracking, e 'Arctic Energy Center' che invoca trivellazioni nelle acque dell'Alaska e nel Rifugio Artico. In Europa, tra i clienti di FTI troviamo GasNaturally, Eurogas, la Trans-Adriatic Pipeline (TAP) e ExxonMobil, che ha sborsato fino a €900.000 nel 2019.[108] Hydrogen Council non è un semplice cliente: è gestito direttamente da FTI, che incassa fino a €800.000 per i servigi svolti.

Tra i clienti di Weber Shandwick, la società di PR che sta dietro a GasNaturally - una 'super' associazione di settore creata per scongiurare l'uscita dal gas, mentre la UE elaborava la strategia di decarbonizzazione per il 2050[109] - troviamo Zero Emission Platform, Repsol, Shell, Toyota, ENI, Neste Oil, Gas Natural Fenosa, Snam, e Statoil.[110] Fleishman Hillard è un'altra società di PR con molti clienti che fanno lobby per l'idrogeno, come ENTSO-G, Fuels Europe, IOGP, Air Liquide e Tata Steel.[111]

FTI Consulting - nota su entrambe le sponde dell'Atlantico per la nota 'collusione' con l'industria del fossile - è il burattinaio che tiene i fili delle due lobby dell'idrogeno più potenti: Hydrogen Europe e Hydrogen Council.

4.2 Porte girevoli

Il mondo del gas - consulenti annessi - sponsorizza l'ingaggio di ex funzionari di istituzioni europee e governi nazionali, approfittando chiaramente del profilo e delle competenze di questi ex insider. Se non c'è da stupirsi che l'industria del gas faccia buon pro di queste porte girevoli, è riprovevole che le norme etiche della Commissione Europea - e la conseguente applicazione delle stesse - non siano in grado di attenuare il fenomeno.

Prendiamo l'esempio di Klaus-Dieter Borchardt: senza timore di smentita, uno dei funzionari UE più influenti in materia di politica energetica. Architetto della strategia UE del gas proiettata fino al 2050: esaltazione dei gas a basse emissioni di carbonio; figura imprescindibile nel dibattito sul gas rinnovabile: risulta presente ad ogni singola riunione sul tema tra DG Energy e industria, tra maggio 2017 e marzo 2018![112] Dopo oltre trent'anni alla Commissione Europea, di cui gli ultimi in veste di vicedirettore generale per l'energia, si è dimesso ed è entrato nello studio legale Baker McKenzie come consulente senior per l'energia, a ottobre 2020.[113]

Prendiamo l'esempio di Klaus-Dieter Borchardt: senza timore di smentita, uno dei funzionari UE più influenti in materia di politica energetica.

Ad accoglierlo, Borchardt ha trovato l'ex collega Christopher Jones, a sua volta vicedirettore generale per l'energia tra il 2014 e il 2018. Jones era entrato nello studio legale nel 2018, dopo trent'anni di carriera nella Commissione, dove era stato il responsabile del coordinamento dei mercati del gas.[114] Citato come condirettore del gruppo Oil and Gas Sub Industry e membro di spicco dell'Hydrogen Team di Baker McKenzie, Jones dichiara, a margine del rapporto dello studio legale 'Shaping Tomorrow's Global Hydrogen Market': "Pur essendo ancora [sic] nelle prime fasi di sviluppo, ci stiamo muovendo e il cambiamento si vedrà molto prima di quanto pensino molti. La rivoluzione sarà guidata dalle aziende che sapranno cogliere con intelligenza le occasioni offerte dagli stati, in termini di fondi pubblici e partnership pubblico-private".[115]

Rispetto al conflitto d'interessi che una simile mossa può aver generato, Jones ha dichiarato al Corporate Europe Observatory che "l'attività di lobby rivolta ai funzionari della Commissione, per conto dei clienti, non lo riguarda".[116] Anche Borchardt ha negato l'esistenza di un conflitto d'interessi, sostenendo che "Baker McKenzie è uno studio legale, non di consulenze". Ciò nonostante, in veste di esponente di Baker McKenzie, Borchardt ha moderato un evento della lobby del gas, alla presenza di ex colleghi della Commissione Europea e lobbisti del settore.[117] Se è evidente che Baker McKenzie stia esplorando il mondo del gas e dell'idrogeno, l'apporto di Borchardt e Jones aiuta, c'è poco da dire.

Anche Constantine Levoyannis, responsabile delle politiche di Hydrogen Europe dal maggio 2020, ha attraversato la porta girevole. Prima di entrare in Hydrogen Europe, aveva lavorato per GRTgaz, la società francese per le infrastrutture del gas. Prima ancora, era stato il direttore di FTI Consulting, assistendo clienti del mondo dell'industria energetica. Era entrato in FTI un mese dopo l'uscita dal Parlamento Europeo, dove partecipava alle questioni del gas come consulente politico dell'eurodeputato greco Niki Tzavela.[118] Constantine Levoyannis veste anche altri panni: dirige il ramo di Bruxelles del Greek Energy Forum (GEF), promuovendo quindi la Trans-Adriatic Pipeline, protagonista di grandi controversie.[119] Il GEF è un gruppo di esperti che non figura nel Registro per la trasparenza dell'Unione. Nasce per sviluppare l'industria del fossile in Grecia e nel Sudest europeo, e sono soggetti come Shell, BP ed Eni a dominare le attività decisionali.[120] La regione sta diventando sempre più un hotspot del gas, grazie alla scoperta di nuovi giacimenti di gas fossile e a gasdotti controversi come EastMed. Insomma, Hydrogen Europe può fare tesoro dei diversi cappelli indossati da Levoyannis, e della sua carriera.

4.3 Sotto il fuoco delle bombe e degli eventi delle lobby

L'analisi approfondita di centinaia di documenti ottenuti tramite richieste di accesso agli atti, svela come i funzionari della Commissione siano sottoposti al bombardamento massiccio dell'industria del gas, in termini di lettere, email, documenti di posizione, rapporti e studi, coalizzati all'unisono nella promozione dell'idrogeno.[121] Prima della pandemia, le lobby del gas hanno anche organizzato una miriade di eventi, da cui sortivano messaggi quali 'il gas è pulito' e 'amiamo l'idrogeno blu', dai pulpiti del caso o da tavole apparecchiate per cene con politici e policy-maker. A febbraio 2020, IOGP ha ospitato una cena-dibattito al Parlamento Europeo, sotto l'egida dell'European Energy Forum, che raccoglie eurodeputati ed esponenti di Big Energy. Quasi cinquanta rappresentanti di società energetiche e gruppi come FuelsEurope, Eni, ENTSO-G, GIE, Total, Shell ed Equinor hanno discusso del ruolo di gas e petrolio nel Green Deal, di idrogeno e CCS/U, insieme alla presidenza croata dell'Unione e a vari eurodeputati e funzionari della Commissione.[122] Con il lockdown, gli eventi si sono infittiti, ma necessariamente si svolgono online.

4.4 Offresi 'expertise'

Una delle tipiche modalità con cui l'industria influenza le attività decisionali europee, è attraverso la partecipazione a gruppi di esperti della Commissione Europea, gruppi di alto livello e simili. Si tratta di gruppi che mettono a disposizione le proprie competenze (industriali) su vari livelli, per sopperire alle mancanze della Commissione. Possono esercitare un'enorme influenza sulle decisioni politiche, soprattutto in fase di gestazione. La Strategia industriale europea del marzo 2020, che tra le altre cose assegna un ruolo centrale all'idrogeno, ha proposto la creazione della Clean Hydrogen Alliance: un soggetto pensato per 'offrire expertise' (v. sezione 5: La European Clean Hydrogen Alliance), partendo dal lavoro già svolto da un altro organo consultivo: il Forum strategico sui progetti importanti di interesse comune europeo.[123]

Creato nel marzo 2018, il Forum strategico sugli IPCEI (Important Projects of Common European Interest), è un gruppo di esperti di alto livello incaricato di individuare "catene del valore di valenza strategica" in Europa, e di proporre una visione condivisa finalizzata a proporre azioni e investimenti congiunti tra UE, stati membri e industria.[124] Quest'ultima predomina, in maniera schiacciante, e se il timone è affidato a Hydrogen Europe e ad altre associazioni di settore come Eurofer (acciaio), BusinessEurope (imprese), Cemberau (cemento), CEFIC (chimica) e Confindustria (confederazione dell'industria italiana), figuriamoci se tra le catene del valore 'strategiche' prescelte può mancare l'idrogeno.[125]

4.5 Corsie preferenziali

Ultima, ma non in ordine d'importanza, una delle risorse fondamentali per la lobby dell'idrogeno è l'accesso privilegiato ai decision-maker di livello. L'accesso ai documenti garantito dalle norme sulla libertà d'informazione, evidenzia la facilità disarmante con cui si concedono a rappresentanti dell'industria incontri e videoconference con commissari e alti funzionari. Da un'analisi del calendario degli incontri - dall'insediamento della nuova Commissione a dicembre 2019, fino a fine settembre 2020 - risalta la spropositata quantità di incontri tra l'élite della Commissione e la lobby dell'idrogeno, a fronte degli incontri tenuti con le Ong. Alla lobby sono stati concessi 163 incontri con i tre principali commissari e i rispettivi gabinetti, in tema di politiche energetiche: oltre quattro volte il numero di quelli concessi ai gruppi della società civile.[126]

Infografica 4

L'accesso privilegiato alla Commissione della lobby dell'idrogeno

163 incontri con la lobby dell'idrogeno

37 incontri con Ong

La lobby dell'idrogeno ha incontrato la Commissione sui temi dell'energia **4,4** volte più delle Ong

Incontri ufficiali di lobby sui temi dell'energia, registrati dall'insediamento di questa commissione (09/12/19 – 30/09/20) tra i commissari Frans Timmermans (Green Deal Europeo), Kadri Simson (Energia), Thierry Breton (GROW), i rispettivi gabinetti e i direttori generali di DG Clima, Energy, e Grow, con i rappresentanti del mondo dell'industria di Hydrogen Europe, Hydrogen Council e Clean Hydrogen Alliance (al 13/10/2020), e con le associazioni di settore Eurogas, Gas Infrastructure Europe, ENTSO-G, ZEP, IOGP, confrontati con quelli con le Ong.

Infografica 5

La storia d'amore tra DG Energy e la lobby dell'idrogeno

35% degli incontri degli alti funzionari di DG Energy sono stati con la lobby dell'idrogeno

29% degli incontri della commissaria Simson hanno riguardato l'idrogeno

La lobby dell'idrogeno è il settore che ha cercato di incontrare più spesso gli alti funzionari di DG Energy, responsabili dei regolamenti sull'idrogeno, come la "Strategia Idrogeno per un'Europa climaticamente neutra"; la "Strategia UE per l'integrazione del sistema energetico" e l'imminente revisione della "Rete trans-europea per l'energia" (TEN-E).

Incontri ufficiali di lobby dall'insediamento di questa commissione (09/12/19 – 30/09/20) della commissaria per l'energia Kadri Simson, il suo gabinetto e il direttore generale di DG Energy. Di 139 incontri, 49 sono stati con la lobby dell'idrogeno (rappresentanti dell'industria di Hydrogen Europe, Hydrogen Council e Clean Hydrogen Alliance (al 13/10/2020), e con le associazioni di settore Eurogas, GasNaturally, Gas Infrastructure Europe, ENTSO-G, ZEP e IOGP). 16 incontri della commissaria Simson, su un totale di 55, hanno affrontato nello specifico i temi dell'idrogeno.

FOSSIL FREE POLITICS · Corporate Europe Observatory · FOOD & WATER ACTION EUROPE · RE:COMMON

#FossilFreePolitics

5. La European Clean Hydrogen Alliance

La European Clean Hydrogen Alliance preoccupa gli attivisti per il clima almeno quanto entusiasmi i lobbisti dell'industria dell'idrogeno. Sebbene ufficialmente lanciata dalla Commissione Europea a luglio 2020, nell'ambito della Strategia europea per l'idrogeno, l'alleanza era stata citata a marzo dall'amica dell'industria DG GROW (direzione generale per mercato interno, industria, imprenditoria e PMI) come punto importante della propria strategia industriale europea, per "fare da collante tra investitori e partner pubblici, istituzionali e industriali".[127] Al 19 novembre 2020, la Alliance consta di 538 imprese, 140 associazioni di settore (tra cui Hydrogen Europe, Hydrogen Council, Eurogas, IOGP e ZEP), 7 gruppi provenienti dalla società civile e varie altre autorità pubbliche e organizzazioni di ricerca.[128] L'alleanza continuerà a rimpinguarsi, visto che la Commissione vuole toccare le mille imprese entro il 2024.[129]

La European Clean Hydrogen Alliance preoccupa gli attivisti per il clima almeno quanto entusiasmi i lobbisti dell'industria dell'idrogeno..

Secondo la Strategia europea sull'idrogeno, l'alleanza "individuerà e costruirà una rete ben definita di progetti d'investimento realizzabili, con l'intento di agevolare il coordinamento di investimenti e politiche lungo la catena del valore dell'idrogeno, e la collaborazione tra stakeholder pubblici e privati in tutta l'Unione, tramite finanziamenti pubblici appropriati e crowding degli investimenti privati"[130]. Insomma, aumenteranno le famigerate 'partnership pubblico-privato' dell'Unione (v. sezione 6. La Commissione ci sta), che hanno già comportato ingenti trasferimenti finanziari dal pubblico al privato, oltre ad aver dato la priorità agli interessi commerciali nell'elaborazione dell'agenda politico-economica. Alla Alliance, inoltre, è stato assegnato un ruolo centrale "per orchestrare e implementare le azioni legate alla nuova Strategia europea sull'idrogeno, e in particolare il suo piano di investimenti"[131]. Preoccupa il fatto che il piano di investimenti della UE si ispiri inequivocabilmente al piano d'azione per il 2030 della lobby Hydrogen Europe, che secondo le stime verrà a costare €430 miliardi nei prossimi dieci anni (v. sezione 3.4 Quando Hydrogen Europe chiede).[132]

Un modo per la European Clean Hydrogen Alliance di assicurarsi che i fondi pubblici vengano riversati sui progetti dell'idrogeno, è raccomandare che questi vengano classificati come 'Progetti importanti di interesse comune europeo' (IPCEI). Questi progetti transfrontalieri sono esenti dalle rigide regole europee sugli aiuti statali che normalmente limitano i finanziamenti pubblici all'industria (v. Inserto 4: denaro pubblico).

Definire quali progetti sull'idrogeno riceveranno fondi pubblici, è una prospettiva allettante per l'industria. Per questo non stupisce lo scatto perentorio della lobby Hydrogen Europe, che già a marzo 2020 ha cercato di far propria la gestione della segreteria, subito dopo l'istituzione dell'alleanza. Un'email ottenuta tramite una richiesta di accesso agli atti rivela che il gruppo ha scritto alla Commissione due giorni dopo l'annuncio: "Stiamo affinando le nostre capacità e possiamo offrire i nostri servizi per organizzare e

...non stupisce lo scatto perentorio della lobby Hydrogen Europe, che già a marzo 2020 ha cercato di far propria la gestione della segreteria, subito dopo l'istituzione dell'alleanza.

► Impianto di compressione di gas fossile

gestire la 'Hydrogen Alliance'".[133] Tre mesi prima del lancio ufficiale, Hydrogen Europe aveva già organizzato una videoconferenza di alto livello per i propri dirigenti, insieme al vicepresidente esecutivo del Green Deal europeo Frans Timmermans e ad altri importanti commissari, sostenendo che si dovesse "considerare uno di primi incontri della Clean Hydrogen Alliance, poiché questa iniziativa coinvolgerà attivamente i CEO in qualità di partner industriali per dare impulso al mercato dell'idrogeno".[134]

In realtà, forse il riflesso di Hydrogen Europe è stato troppo repentino: per vari gruppi della società civile è suonato il campanello d'allarme. Le Ong di Bruxelles hanno visto la European Clean Hydrogen Alliance come ulteriore esempio di come si permetta all'industria del gas di stilare liste dei desideri infrastrutturali gonfiate, che poi la Commissione finanzia (rispetto all'esempio precedente, v. ENTSO-G nella sezione 2.3 Una galassia di altri attori).[135] La Commissione ha quindi dichiarato che invece di assegnare la segreteria a un unico gruppo, permetterà ai presidenti di sei tavoli tematici di offrire un sostegno organizzativo (tra questi, Hydrogen Europe, ENTSO-G e la lobby del settore chimico CEFIC). La Commissione ha cercato di respingere le critiche dicendo che presterà attenzione ai processi decisionali, in tema di progetti e finanziamenti, ma l'esperienza insegna che simili dichiarazioni vanno prese con le molle. In particolare, quando negli stessi materiali della Commissione sulla Clean Hydrogen Alliance, si dice di volere "l'industria al volante, specialmente imprese con un potenziale d'investimento significativo nell'idrogeno pulito" (ricordiamo che 'pulito' non significa 'verde' o 'rinnovabile': include anche l'idrogeno ottenuto da gas fossile!)[136]

...negli stessi materiali della Commissione sulla Clean Hydrogen Alliance, si dice di volere "l'industria al volante...

6. La Commissione ci sta

La Commissione Europea sta dispiegando un fronte unito che srotoli il tappeto rosso per la lobby dell'idrogeno. Le vecchie tensioni tra gli obiettivi climatici europei e la competitività industriale sono state accantonate, nel nome dell'economia dell'idrogeno e del piano d'azione dell'industria che la renda realtà.

A sostenere lo slancio verso l'idrogeno c'è la Strategia industriale europea di DG GROW, che punta con forza sull'idrogeno e costituisce un elemento fondamentale del Green Deal europeo. Non è un caso - visto il dipartimento che l'ha scritto - che la strategia ponga gli interessi dell'industria al disopra di altre questioni, e che si affidi pesantemente alle partnership pubblico-privato: "I settori industriali dovrebbero essere invitati e stimolati a definire piani d'azione che portino alla neutralità climatica", mentre il "co-design e lo spirito imprenditoriale" della strategia "dovrebbe essere sostenuto da partnership pubblico-privato".[137] All'inizio del 2019, DG GROW ha organizzato una conferenza a fianco di Hydrogen Europe, per incoraggiare l'industria a presentare più progetti sull'idrogeno e ad "accomunare gli operatori industriali europei di spicco, nonché le fonti di finanziamento rilevanti da tutte le regioni della UE".[138]

Per finalizzare la strategia, si sono attivati numerosi fondi pubblici e svariati miliardi di euro; ma piuttosto che l'interesse pubblico, la forza motrice che alimenta l'intenzione dell'UE di arrivare all'economia dell'idrogeno, continua ad essere incarnata da competitività industriale e interessi commerciali privati.[139] Un approccio che, fino ad ora, non è riuscito a contrastare i cambiamenti climatici.

Dietro gran parte della montatura dell'idrogeno dell'Unione, c'è una partnership pubblico-privata: la Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking. Collaborazione di lunga data tra la Commissione Europea e Hydrogen Europe, la FCH-JU promuove l'agenda dell'idrogeno da ormai quindici anni (v. sezione 2. La lobby dell'idrogeno).[140] Vanta un attivo di €1,33 miliardi, grazie a Horizon 2020, il programma di ricerca UE per il periodo 2014-2020. Con la *Hydrogen Roadmap Europe* del 2019[141], la FCH-JU ha posto le basi per gran parte delle attività di lobby di Hydrogen Europe.

La Commissione sta preparando il terreno per il successore di FCH-JU: la 'Clean Hydrogen Partnership', proposta nell'ambito del programma di ricerca Horizon Europe, che sostituisce Horizon 2020.[142] A differenza della European Clean Hydrogen Alliance, "sosterrà ricerca, sviluppo e dimostrazioni di tecnologie per prepararne l'ingresso sul mercato", mentre la Alliance "radunerà le risorse necessarie a conferire sostanza e influenza agli sforzi di industrializzazione". [143] Entrambe, sono partnership pubblico-privato.

Inoltre, la Commissione sta ampliando la portata dell'European Innovation Council, in vista del lancio previsto nel 2021. Tra i consulenti, troviamo il direttivo di Siemens, oltre a svariati 'venture capitalist'[144]. In sostanza, la Commissione sta creando varie strutture per dettare i tempi dell'economia dell'idrogeno, lasciandole nelle mani dell'industria del gas, il cui obiettivo principale è perpetrare la dipendenza dalle fossili negli anni a venire.

Inoltre, la Commissione sembrerebbe cedere alla pressione delle lobby, plasmando normative in essere e in divenire, e disponendo opportunità di finanziamento per i programmi sull'idrogeno dell'industria del gas. Tra queste, il Regolamento TEN-E, oltre ai fondi di ripresa post-COVID (v. Inserti 1: Politiche UE e 4: Denaro pubblico). La commissaria per l'energia Kadri Simson ha detto, nella videoconferenza di Hydrogen Europe, che "il pacchetto per la ripresa proposto, Next Generation EU - alla stregua del bilancio generale - prevederà fondi destinati espressamente al raggiungimento degli obiettivi climatici del Green Deal europeo".[145]

"Non dovete mica convincerci, del ruolo e dei vantaggi dell'idrogeno ;-)"

Email di DG CLIMA

Nella stessa conferenza, il vicepresidente Frans Timmermans, responsabile dell'attuazione del Deal, ha annunciato che "l'idrogeno potrebbe rappresentare una soluzione cruciale per le nostre sfide energetiche, specialmente in una situazione post-Covid"[146]. Il dipartimento di Timmermans, nelle fasi preparatorie della conferenza, ha addirittura fatto pressione su Hydrogen Europe affinché mostrasse una maggior ambizione nelle proprie richieste. "Non dovete mica convincerci, del ruolo e dei vantaggi dell'idrogeno ;-)", esorta un'email di DG CLIMA durante l'organizzazione della videoconferenza. Occhiolini... "Teniamo quindi a suggerire di concentrare maggiormente l'attenzione sulla priorità stringente dei piani di ripresa in cantiere", e prosegue consigliando all'industria di rispondere a determinate questioni; ad esempio, quale tipologia di misure (prestiti, equità, normative, o altri) reputi più utili.

Inserto 4: Il denaro pubblico che finanzia l'idrogeno

La Commissione Europea ha ceduto alla montatura dell'idrogeno, e si prodiga per alimentarla a suon di fondi pubblici. Se quindi ha accolto in toto il piano di investimenti per il 2030 di Hydrogen Europe (il gruppo stesso parla di costi per €430 miliardi)[147], da dove verrà il denaro? Quanto incideranno i fondi pubblici?

Sustainable Europe Investment Plan: Il ramo che si occupa degli investimenti del Green Deal europeo (GDE) dovrebbe mobilizzare "almeno €1000 miliardi di investimenti sostenibili pubblici e privati nel prossimo decennio", tramite il bilancio dell'Unione e i relativi strumenti associati.[148] Il Plan comprende anche InvestEU, la prosecuzione del cosiddetto Piano Juncker, che usava il bilancio europeo per coprire gli investimenti della Banca europea per gli investimenti (BEI) e di altre banche pubbliche nazionali.[149] Questo budget finanzierà idrogeno e CCS/U nell'ambito del GDE, e tramite la BEI, che ha un accordo con Hydrogen Council per finanziare i progetti.[150]

ETS Innovation Fund: ulteriori risorse sono messe a disposizione dalla vendita di permessi nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissioni (Emissions Trading Scheme - ETS) tra il 2020 e il 2030, per progetti di "innovazione tecnologica".[151] Verranno erogati €10 miliardi tra oggi e il 2030, e sia la CCS/U che l'idrogeno sono ritenuti eleggibili.[152]

Recovery and Resilience Facility: Il pezzo forte del piano generale europeo di risposta alla pandemia del coronavirus, NextGenerationEU,[153] che stanzia €675,5 miliardi in forma di prestiti e fondi destinati a sostenere le azioni degli stati membri.[154] La Commissione Europea ha stabilito un obiettivo minimo di spesa 'climatica' del 37%, per ogni piano nazionale che dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi posti dal Green Deal. Le proposte dettagliate degli stati membri saranno discusse nei prossimi mesi[155], ma il finanziamento dell'idrogeno è già stato promesso (v. sezione 7. Governi nazionali).

Progetti importanti d'interesse comune europeo: gli IPCEI sono approvati dalla Commissione Europea e permettono agli stati membri di sostenere tecnologie innovative e inedite. Dal 2021, i progetti sull'idrogeno attuati congiuntamente da vari stati membri godranno di 'norme speciali sugli aiuti di stato', che consentiranno di ricevere fondi pubblici senza l'obbligo di attenersi alla normativa sulla concorrenza dell'Unione (v. sezione 7. Governi nazionali).

Connecting Europe Facility: Per questo, si prevede un budget di €5,2 miliardi, per i relativi 'progetti di interesse comune', PIC, che mirano a consolidare le Reti trans-europee per l'energia (TEN-E). Ad oggi, ufficialmente include il trasporto e lo stoccaggio di petrolio, gas, elettricità e CO_2, ma presto si potrà aggiungere l'idrogeno. La lobby del gas ha esercitato enormi pressioni in merito alla revisione del Regolamento TEN-E, affinché si provveda a includere l'idrogeno (v. Inserto 3: Politiche UE). Se la lobby dovesse avere successo, somme importanti sarebbero destinate ai nuovi megaprogetti infrastrutturali sull'idrogeno.[156]

7. La montatura dell'idrogeno contagia i governi nazionali

Gli stati membri dell'Unione hanno accolto la montatura dell'idrogeno agevolati dall'assistenza della Commissione Europea. È nata così una vera e propria corsa all'idrogeno, per vedere chi andrà più veloce e più lontano, mentre l'industria si frega le mani.

7.1 Abilmente sostenuti dalla Commissione

La commissaria per l'energia Simson ha detto, intervenendo a un convegno dell'industria, che "La Commissione lavorerà a fianco degli stati membri, per assicurarsi che venga posto un accento inequivocabile sui progetti legati all'idrogeno, nel quadro delle misure nazionali".[157] Ed è stata di parola, assicurando anche la maggior partecipazione possibile dell'industria.

La Commissione ha creato appositamente l'Hydrogen Energy Network, o HyENet, per coordinarsi con gli stati membri. Secondo il sito internet, è un "gruppo informale di esperti, composto dai rappresentanti dei ministeri responsabili delle politiche energetiche negli stati dell'Unione".[158] Come in ogni altro caso legato al programma sull'idrogeno della Commissione, le riunioni sono diventate un'occasione per omaggiare l'industria di una corsia preferenziale per raggiungere i decision-maker.[159] A partire dal 2021, la Commissione rivedrà le norme sugli aiuti pubblici, relativamente ai progetti sull'idrogeno considerati progetti importanti d'interesse comune europeo (IPCEI). Ciò permetterà ai governi nazionali di finanziare fino al 100% i progetti sulle infrastrutture dell'idrogeno (come chiesto dall'industria)[160], senza infrangere le norme del mercato unico europeo (v. Inserto 4: Denaro pubblico).[161]

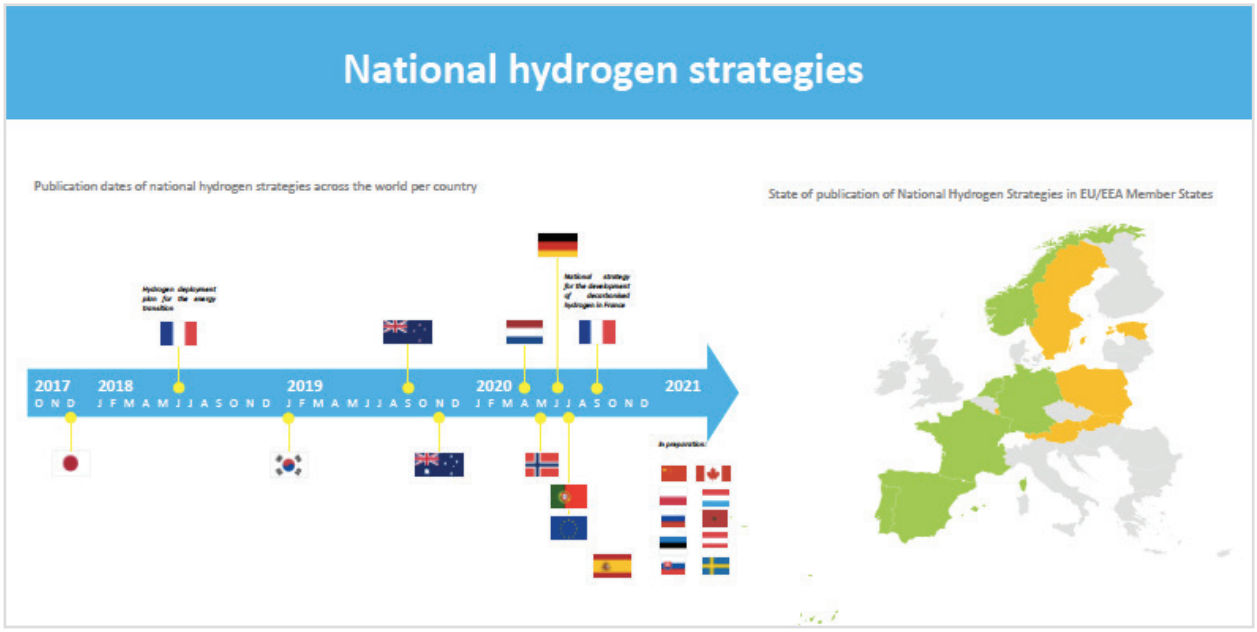
7.2 La promessa di soldi a palate fa volare alto la montatura dell'idrogeno

L'eleggibilità dei progetti sull'idrogeno secondo i parametri IPCEI, ha portato a una corsa all'idrogeno di governi nazionali e industria. Dopo aver richiesto il finanziamento di progetti IPCEI, Belgio e Francia hanno ricevuto rispettivamente 20 e 200 proposte di progetti.[162]

Le strategie sull'idrogeno sono elaborate nelle capitali nazionali, con importanti impegni di finanziamento da rispettare: la Spagna promette €8,9 miliardi per la propria strategia sull'idrogeno, il ministro francese per l'economia Bruno Le Maire vi ha destinato €7 miliardi, l'Italia €3 miliardi e la Germania €7 miliardi, cui si aggiungono €2 miliardi destinati a progetti internazionali sull'idrogeno, con il coinvolgimento del Marocco (v. Caso di studio 2: La presidenza tedesca).[163]

Questi soldi verranno dai governi degli stati membri nell'ambito delle norme IPCEI sugli aiuti di stato, ma si attingerà in gran parte da altri fondi europei (v. Inserto 4: Denaro pubblico).

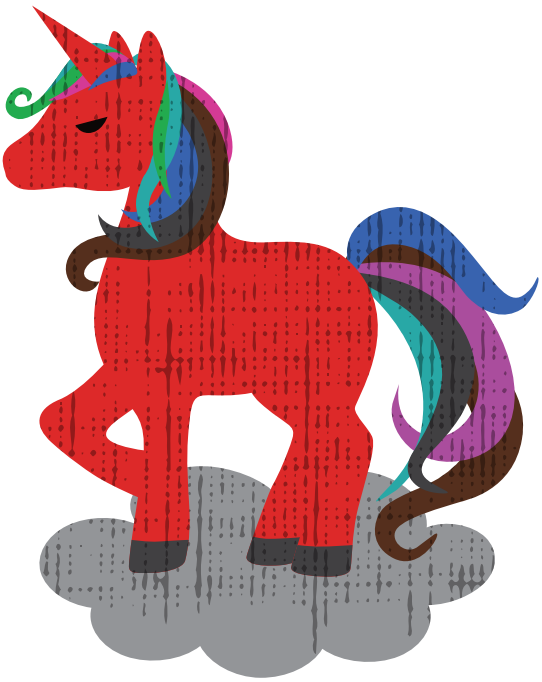
► La concessione di denaro manda in estasi Hydrogen Europe. Fonte: Hydrogen Europe, lancio di European Clean Hydrogen Monitor 2020



► Strategie nazionali sull'idrogeno, esistenti e in elaborazione. Fonte: Hydrogen Europe, lancio di European Clean Hydrogen Monitor 2020

7.3 Una rete di unicorni arcobaleno e fenicotteri verdi

La Commissione e i governi nazionali confideranno in molti altri progetti sull'idrogeno, ma ce ne sono già otto in pista, dal nome variopinto e fantasioso: Black Horse (cavallo nero), Green Flamingo (fenicottero verde), White Dragon (drago bianco) e addirittura Rainbow Unicorn (unicorno arcobaleno).[164] Manca l'elefante bianco... almeno per ora. Sono progetti sviluppati da industria del gas e governi nazionali, come ad esempio il progetto Green Spider (ragno verde) tra il gestore spagnolo del gas Enagás e Madrid, per il blending (miscelazione) di idrogeno e gas fossile.[165] In molti casi troviamo progetti congiunti tra varie aziende del gas, come il Green Octopus (polpo verde), collaborazione transfrontaliera tra la francese Engie, l'olandese Gasunie, la belga Fluxys e la tedesca Saltzgitter, che mira a coprire in ogni sua fase produzione, trasporto e impiego dell'idrogeno.[166]



7.4 Finanziare combustibili fossili?

Mentre alcuni progetti riguarderanno l'idrogeno 'verde', per altri non sarà affatto così. Alla terza riunione di HyENet - nel maggio 2020 - il governo olandese si è espressamente raccomandato di "non scartare l'idrogeno blu".[167] Le mistificazioni sull'idrogeno vengono inoltre usate per giustificare progetti sulle infrastrutture del gas esistenti, nonché su quelli già cestinati a suo tempo. Sotto le nuove spoglie dell'idrogeno, il Portogallo vuole che Spagna e Francia riportino in vita il controverso progetto del gasdotto MidCat, escluso nel 2019 dalla lista dei PIC infrastrutturali, in parte per inadempienza dei requisiti climatici.[168]

7.5 La Germania tiene l'idrogeno in cima all'agenda

Il governo tedesco ha approfittato del semestre di presidenza dell'Unione, nella seconda metà del 2020, per assicurarsi che l'idrogeno restasse in cima all'agenda del Consiglio Europeo (v. Caso di studio 2: La presidenza tedesca). Dallo scranno di presidente, ha preparato il terreno per l'incontro di dicembre dell'Energy Council, che riunirà i ministri per l'energia di tutta Europa. Come sfruttare l'occasione per dare un'ulteriore spinta all'idrogeno? Nel secondo semestre 2018, la presidenza austriaca, insieme a Hydrogen Europe, aveva organizzato la firma della Hydrogen Initiative Declaration, con 25 stati membri che si impegnavano per iscritto a promuovere l'idrogeno verde in tutte le aree dell'economia.[169]

Non serve il ricorso a firme cerimoniali e dichiarazioni dei piani alti: varie bozze finali preparate dalla presidenza - che illustrano la posizione della Germania - sono trapelate: lasciamo la porta spalancata all'idrogeno fossile, invocando una "cornice più ampia per cattura, stoccaggio e uso di carbonio".[170] La bozza finale incoraggia inoltre la Commissione Europea a usare le reti del gas fossile esistenti, per "creare i presupposti per un'infrastruttura trans-europea che funga da spina dorsale per l'idrogeno"[171]: le stesse richieste spiccicate delle aziende del trasporto di gas. Nuove bozze finali, trapelate di recente, mostrano anche il sostegno a "tecnologie diverse, sostenibili e a basso tenore di carbonio" fino al 2050, che garantirebbero l'elargizione di denaro pubblico per combustibili fossili - oltre che per l'energia nucleare - per altri trent'anni.[172]

CASO DI STUDIO 2: LA PRESIDENZA TEDESCA: IDROGENO AD OGNI COSTO

"Vogliamo che ci sia un grande progetto europeo congiunto sull'idrogeno, e in occasione del semestre di presidenza tedesca ci siamo offerti per coordinarlo. La proposta è stata accolta molto favorevolmente".

Intervento del ministro federale per affari economici ed energia, Peter Altmaier, nell'ambito della Conferenza di alto livello sull'idrogeno, 5 ottobre 2020.[173]

La Germania un tempo era nota al mondo per la *Energiewende*, ma la sua transizione energetica sta vivendo una "brutta crisi"[174], con il rallentamento dell'installazione di impianti per l'energia rinnovabile, e la crescita dell'incertezza sul processo di uscita dal carbone del paese. In un simile contesto, rischiamo che un governo tedesco così affamato di idrogeno cerchi di infilare i combustibili fossili nei piani energetici, per i prossimi decenni.

Il semestre di presidenza del Consiglio Europeo nella seconda metà del 2020, ha offerto alla Germania un'occasione speciale per promuovere l'agenda dell'idrogeno, anche in prospettiva della revisione del Regolamento TEN-E (v. Inserto 1: Politiche UE). Nella conferenza di alto livello di ottobre[175], alla presenza di aziende del fossile pro-idrogeno come Total e Air Liquide, il ministro tedesco Peter Altmaier ha elaborato una tabella di marcia per "far sì che la storia dell'idrogeno inizi in Europa e raggiunga il successo mondiale".[176]

L'economia federale e il ministro per l'energia: una storia d'amore con il gas

Nel giugno 2020, poco prima di rilevare la presidenza e dopo mesi di rinvii, il governo tedesco ha finalizzato una propria Strategia nazionale sull'idrogeno. Come l'analoga dell'Unione, individua uno spazio per l'idrogeno in vari settori, e insiste sul potenziale dell'immensa rete del gas esistente, in funzione del trasporto di idrogeno. La strategia si spinge addirittura oltre quella europea, rispetto allo sviluppo dell'idrogeno: €7 miliardi per implementarlo in Germania, più altri €2 miliardi da destinare a partnership internazionali.[177]

Poco dopo aver annunciato la Strategia nazionale sull'idrogeno, la Germania ha siglato un accordo con il Marocco per un progetto pilota sull'idrogeno verde.[178] Esempi simili, come l'iniziativa Desertec che ambisce a portare energia solare dal Nordafrica all'Europa, non hanno mai funzionato, soffocati dalle accuse di neocolonialismo e appropriazione di risorse (v. anche Inserto 3: Sogni neocoloniali).[179] A settembre 2020, la Germania ha incassato anche un accordo con l'Australia: un'intesa improbabile su uno studio di fattibilità che valuti l'eventualità di creare una catena di distribuzione di idrogeno tra i due paesi, da un lato all'altro del pianeta.[180]

Il governo tedesco ha dimostrato a più riprese di sostenere l'industria del gas, approvandone la lista dei desideri in termini di gasdotti e altri grandi progetti[181], opponendosi all'esclusione del gas fossile dai finanziamenti[182], e cercando di rassicurare le ditte del trasporto di gas come Thyssengas - con cui tiene una fitta corrispondenza: in futuro saranno assolutamente necessari nuovi investimenti nelle infrastrutture del gas.[183]

Anche se il ministro dell'ambiente ed altri hanno indubbiamente avuto voce in capitolo nella stesura della strategia tedesca sull'idrogeno, dall'esito finale si capisce il ruolo dominante del Ministero per l'economia e l'energia (BMWi) e degli interessi dell'industria, come descrive la Ong tedesca Deutsche Umwelthilfe nel rapporto 'Love is in the air. Germany and the gas lobby'.[184]

Durante l'elaborazione della strategia sull'idrogeno, il BMWi ha organizzato un solo evento tra stakeholder e rappresentanti della società civile (e anche dell'industria).[185] Invece, gli scambi con la lobby del fossile sull'argomento sono stati particolarmente serrati. Una serie di documenti del ministero illustra i tentativi lobbistici di promuovere la produzione di idrogeno "scevra da dettami ideologici e aperta ad ogni soluzione tecnologica"[186], e la necessità di continuare a costruire infrastrutture del gas. La volontà del ministro di parlare dell'idrogeno in occasione di eventi organizzati dall'industria del gas[187], e i casi di porte girevoli - come quello del funzionario del BMWi Marion Scheller che ha fatto lobby per il progetto del mega gasdotto Nord Stream II - non fanno che arricchire il quadro.[188]

Un bersaglio accondiscendente della lobby sull'idrogeno

La posizione del BMWi è quindi chiara, con varie bozze di discorsi che svelano come il gas sia "per il BMWi, parte della soluzione"[189]. Il sostegno pubblico al gas, dall'altro lato, è fragile. Un importante funzionario del ministero, come risulta dalla bozza di un suo discorso, fa notare che la discussione sulle infrastrutture del gas potrebbe far vacillare il suddetto sostegno, date in particolare le "potenziali critiche sollevate dal ricorso al fossile"[190]. È qui che vedere l'idrogeno come presunta soluzione torna comodo. I rappresentanti del BMWi reputano l'idrogeno 'blu' di origine fossile indispensabile per la "transizione energetica"[191] e spingono affinché sia incluso nella strategia tedesca sull'idrogeno. Eppure un commento nella bozza del discorso di un rappresentante del BMWi, lascia intendere che in seno al governo non tutti i ministri sostengano l'idrogeno blu. Ad esempio, il ministero dell'ambiente si oppone all'ipotesi di usare gas di origine fossile "nella transizione energetica".[193]

Come risultato di queste tensioni, il testo finale della Strategia sull'idrogeno usa termini più blandi, ma lascia comunque aperte alcune porte importanti all'idrogeno ricavato da combustibili fossili in Germania.[194] Il BMWi continua ad attuare politiche a sostegno dell'idrogeno fossile, sostenendo che

...per raggiungere l'ambiziosa quota di "rinnovabili" prevista dalla UE, come si evince dalle note del discorso ufficiale di un funzionario del BMWi, bisognerebbe consentire l'inclusione di idrogeno "a basse emissioni di carbonio" ricavato da combustibili fossili.

"l'industria tedesca necessita, accanto all'idrogeno verde, anche dell'idrogeno blu".[195]

Altrove, il BMWi sembrerebbe suggerire che l'idrogeno di origine fossile andrebbe inserito in una direttiva europea sulle fonti energetiche rinnovabili. Questa direttiva (la Direttiva UE sulle rinnovabili - RED II - che sarà presto revisionata; v. Inserto 1: Politiche UE) dovrebbe assegnare una quota importante all'energia rinnovabile. Eppure, per raggiungere l'ambiziosa quota di "rinnovabili" prevista dalla UE, come si evince dalle note del discorso ufficiale di un funzionario del BMWi, bisognerebbe consentire l'inclusione di idrogeno "a basse emissioni di carbonio" ricavato da combustibili fossili.[196] È l'eco delle richieste delle lobby del gas come la European Federation of Energy Traders, che hanno sostenuto le stesse tesi davanti al governo tedesco.[197]

Riguardo alla Strategia nazionale sull'idrogeno, i passi compiuti non fanno ben sperare. Per contribuire all'attuazione della strategia, è stato creato un Consiglio nazionale sull'idrogeno che annovera appena due Ong, tra la marea di membri del mondo dell'industria e della ricerca.[198] Nel primo parere espresso, il consiglio ha raccomandato che sull'elettricità impiegata per gli elettrolizzatori che generano idrogeno, non gravi l'imposta prevista dalla legge tedesca sulle energie rinnovabili (EEG-Umlage), anche se ottenuta da combustibili fossili.[199] Chiaramente, un'opera di vigilanza sulla scelta degli elementi che infine comporranno l'idrogeno 'verde', rimane necessaria.

Immagine di sfondo: Nord Stream 2/Axel Schmidt

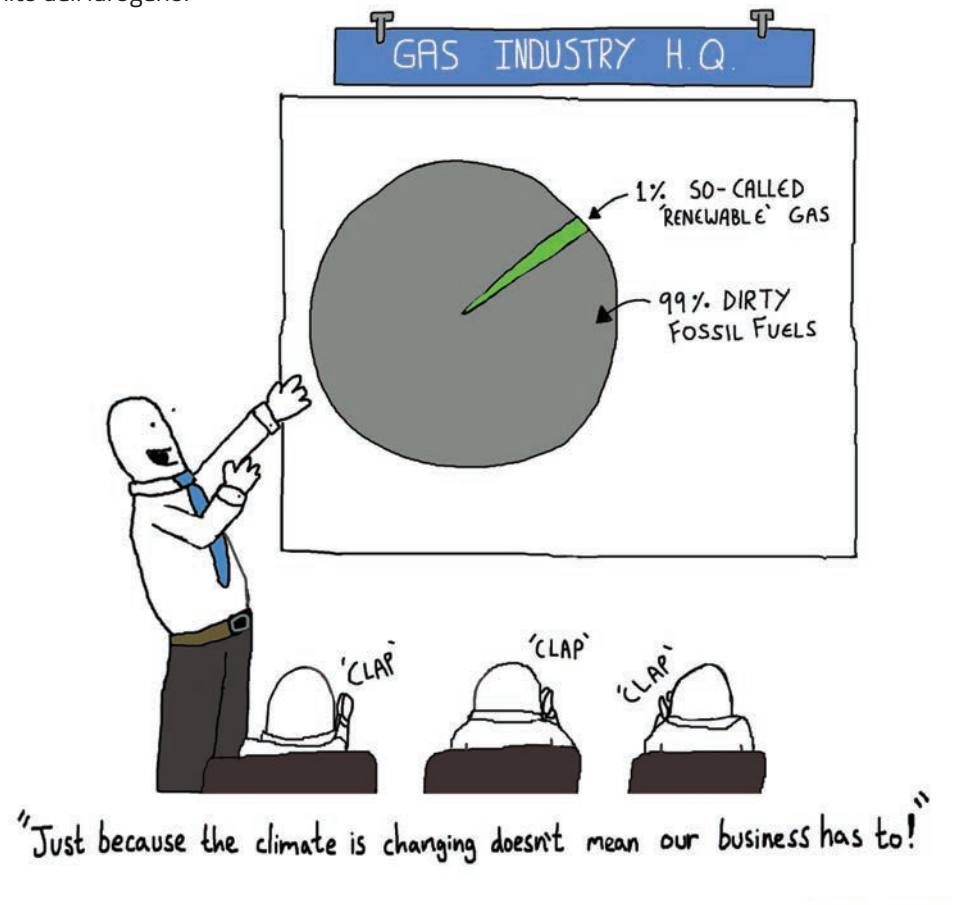
Conclusioni: Non credere alla montatura!

Questo rapporto descrive i modi in cui l'industria del gas alimenta il clamore per l'idrogeno promuovendo 'idrogeno rinnovabile' insieme all'idrogeno spacciato per essere 'a basse emissioni di carbonio', 'pulito' e 'decarbonizzato'. Non crederci! Lasciarsi imbonire da queste pericolose distrazioni significherà immortalare il gas fossile sul menù dell'energia per i prossimi decenni, con conseguenze drammatiche. C'è un unico modo di affrontare i cambiamenti climatici: lasciare i combustibili fossili nel sottosuolo, gas compresi. Le aziende del gas ne sono pienamente consapevoli, eppure insistono a puntare sull'estrazione di gas fossile, in prospettiva futura, avvalendosi di una patina di 'sostenibilità' rappresentata da minime quantità di gas rinnovabile.

Anche la Commissione Europea e i governi nazionali ne sono consapevoli, eppure si sono lanciati in uno sforzo normativo e finanziario volto a spianare il terreno alle ambizioni dell'industria, e a gonfiare a dismisura il mito dell'idrogeno.

Nonostante lo sfoggio di tecnologie e terminologie dal sentore avveniristico, non si usa l'idrogeno per puntare alla trasformazione, ma all'assestamento e al rafforzamento dello status quo. Lasciarsi dissuadere dalla propaganda porterebbe al mantenimento del modello energetico centralizzato, basato su grandi infrastrutture e produzione centralizzata, concentrata nelle mani di poche aziende potenti. Un modello che si radica in un impianto coloniale che divide il mondo in aree 'privilegiate' e 'di servizio': che offrono cioè le risorse per foraggiare l'economia europea.

I progetti su larga scala come gli sviluppi mega-solari nella regione del Sahara, o la diga di Inga nella Repubblica Democratica del Congo, si costruiscono per servire i consumatori europei prescindendo dai bisogni energetici di chi vive nei paesi ospitanti, dai costi socio-ambientali, e dal fardello del debito potenzialmente generabile da schemi finanziari multimilionari... E a spese di chi? Il modello incentrato sull'idrogeno non farà che incrementare la dipendenza europea dall'importazione di fonti energetiche al di fuori dei confini, che si tratti di gas fossile o energia rinnovabile su larga scala. Niente di nuovo insomma rispetto al modello vigente (v. Inserto 3: Sogni neocoloniali).



► Manifestazioni anti-gas in Portogallo. Fonte: Climáximo

Questo rapporto mette a nudo trucchi e tattiche impiegate dalla lobby dell'idrogeno, descrivendone il potere di spesa, accesso e influenza. Il tutto, coadiuvato da funzionari pubblici intraprendenti e bramosi a livello nazionale ed europeo, ha spinto a pieni giri la macchina della propaganda per l'idrogeno. Finora è riuscita a nascondersi dietro una mano di 'verde idrogeno', che però non esula da gravi conseguenze se prodotto nelle quantità necessarie a diventare una dose rilevante del mix energetico.

Piuttosto che cercare di decarbonizzare un sistema basato sul gas, riponendo la fiducia in tecnologie non collaudate, come la cattura e lo stoccaggio di CO_2, o nell'idrogeno 'verde', che non potrà mai venire prodotto nelle quantità necessarie, abbiamo bisogno di una transizione giusta, che preveda l'abbandono di tutti i combustibili fossili con le rispettive infrastrutture, in linea con la scienza del clima, garantendo la protezione delle comunità e dei lavoratori invece dei profitti delle multinazionali.

La montatura dell'idrogeno è stata creata in combutta con l'industria del gas. Viene usata per limitare lo spazio alla discussione partecipativa e politica su una via d'uscita dai combustibili fossili. L'accento posto dall'industria sulla produzione di idrogeno in larga scala tramite l'elettricità rinnovabile, mira a troncare il sostegno pubblico a progetti per la produzione di energia rinnovabile locali, decentralizzati e su piccola scala; rischia di togliere il sostegno anche a progetti per l'efficienza energetica e la riduzione della domanda di energia; a soluzioni che metterebbero in discussione il modello energetico dominante. È l'industria stessa che si oppone alla piena elettrificazione, e persino all'idrogeno verde.[200] Non c'è da stupirsi se l'unica ricetta sul piatto è quella guarnita dal profitto. Insomma, si può pensare di affidare all'industria del gas il compito di trovare la soluzione per i cambiamenti climatici, quando il prodotto primario del suo business – il gas - è il principale responsabile dei cambiamenti climatici?

La risposta è no.
Diffida della propaganda.

Raccomandazioni

Trasferimento del sostegno politico e finanziario: Il sostegno accordato attualmente all'idrogeno andrebbe destinato ad energia eolica, solare e del moto ondoso; ed ai programmi di riduzione del consumo energetico, concentrandosi su infrastrutture e progetti su piccola scala, di proprietà pubblica o di comunità, visto che il mercato e le corporation non sono riusciti a trasformare l'economia e il sistema energetico in una prospettiva di uscita dai combustibili fossili.

Chiusura delle corsie preferenziali riservate all'industria del gas: Come nel caso del tabacco, l'inclusione dell'industria nei processi politici è un'ambizione morta sul nascere. Serve alzare una barriera che separi l'industria del fossile dai policy maker a livello nazionale, regionale ed europeo; e la UE deve iniziare necessariamente a sostenere questo processo, invece di soffocarlo. La campagna di Fossil Free Politics ha elaborato una serie di richieste, al proposito.[201]

Cambiamento culturale nei confronti dei lobbisti: Come primo passo abbiamo bisogno della piena trasparenza, con un registro delle lobby legalmente vincolante e pienamente applicato, oltre alla trasparenza attiva e concreta delle istituzioni europee e dei governi : è essenziale per conoscere la vera portata dell'influenza dell'industria. Anche quando è chiaro e 'trasparente' che l'industria gode di privilegi evidenti, come accade con le porte girevoli o nei gruppi di esperti - la cultura dominante all'interno delle istituzioni europee è un blocco che contrasta la soluzione del problema. Le politiche votate al pubblico interesse, piuttosto che a quello dell'industria, sono possibili solo con un cambiamento culturale di fondo, nella Commissione e in tutte le capitali europee.

I fondi pubblici per la ricerca non devono finire in mano alle multinazionali: la Commissione deve smettere di finanziare gli interessi della ricerca del big business tramite i vari strumenti appositamente creati negli anni (European Technology Platforms, Joint Undertaking Initiatives, partnership pubblico-privato) ed usare, piuttosto, i soldi dei contribuenti per una ricerca che affronti in modo adeguato le sfide sociali, quali l'emergenza climatica. La scienza realmente indipendente e di base, insieme alle pratiche tradizionali, dovrebbe essere in prima linea nella lotta a una crisi di questa portata.

Basta con i progetti infrastrutturali per i combustibili fossili: il sostegno economico e normativo offerto dalla UE e dai governi nazionali tramite la lista dei PIC e IPCEI dev'essere limitato rigorosamente ai progetti funzionali ad una transizione energetica sana, escludendo a priori l'impiego di combustibili fossili. Dati i costi esponenziali e i fondi pubblici a disposizione per i progetti in questione, la Commissione e gli stati membri dovrebbero garantire un monitoraggio indipendente (esterno all'industria) e fornire informazioni chiare su questi progetti, incluso il sostegno economico pubblico fornito e l'impatto ambientale, sociale e climatico di ogni progetto.

Annesso: Metodologia e disclaimer

Il contenuto del rapporto è responsabilità esclusiva di Corporate Europe Observatory, Food and Water Europe e Re:Common, e non dev'essere interpretato come riflessione delle posizioni di nessuna delle duecento organizzazioni che sostengono la chiamata per 'fossil free politics', inclusi i fondatori.

Rispetto al calcolo della spesa effettuata dalla lobby dell'idrogeno per influenzare la UE, abbiamo incluso le spese di lobby dei 90 membri industriali di Hydrogen Europe, iscritti nel Registro europeo per la trasparenza.[202] È inclusa anche la spesa di lobby dei nove gruppi citati nel rapporto: Hydrogen Europe, Hydrogen Council, Eurogas, GasNaturally, ZEP, ENTSO-G, IOGP, Gas for Climate e GIE. Ogni somma indicata è stata estratta dalle dichiarazioni ufficiali dell'ultimo anno disponibile (se non precedenti al 2015), reperibili su www.lobbyfacts.eu[203]. Il rapporto usa la cifra più alta del ventaglio della spesa dichiarata (ad es: €200.000 se il ventaglio indicato è €100.000-€200.000). Poiché molte organizzazioni fanno lobby su altre questioni oltre all'idrogeno, con i dati a disposizione è impossibile scorporare le voci relative all'idrogeno rispetto ad altri argomenti.

Quando un'azienda non figura nel registro europeo per la trasparenza, ma figura l'azienda madre o sussidiaria, si considerano le spese di lobby di quest'ultima. Ad esempio, Hyundai Motor Europe è membro di Hydrogen Europe, ma nel registro figura Hyundai Motor Company Brussels Office. A volte, le aziende e i gruppi commerciali dichiarano una cifra inferiore alla spesa effettiva; ad esempio, Hydrogen Council dichiara meno di €10.000 nelle attività di lobby con la EU, ma nel 2019 ha pagato FTI Consulting tra €700.000 e €799.000 per i servizi offerti.

Non abbiamo contato la spesa supplementare sostenuta dalla lobby dell'idrogeno per consulenze, PR o studi legali. Quindi, si può dedurre che la somma spesa dalla lobby dell'idrogeno sia in realtà più alta di quanto risulti dai nostri calcoli. Questa è solo una delle ragioni per cui diventa fondamentale l'importanza di un registro europeo della trasparenza che vincoli legalmente la piena adesione alle relative norme.

Per calcolare il numero di incontri di lobby, abbiamo usato i calendari dei commissari Kadri Simson e Thierry Breton, e del vicepresidente Frans Timmermans; e quelli dei rispettivi uffici e direttori generali, nel periodo che va dal 9 dicembre 2019 al 30 settembre 2020.[204]

Per calcolare gli incontri con la lobby dell'idrogeno, abbiamo considerato le riunioni/videoconferenze con i membri di European Clean Hydrogen Alliance, Hydrogen Council e Hydrogen Europe[205], oltre alle associazioni di settore Eurogas, ZEP, ENTSO-G, IOGP e GIE. Si sono contati incontri con le aziende madri o sussidiarie dei membri. Si sono esclusi gli incontri vertenti su argomenti sufficientemente specifici da ritenere che non si parlasse di idrogeno. Per contare gli incontri con le Ong, abbiamo registrato ogni riunione/videoconferenza con i commissari sopracitati. Abbiamo escluso Ong che sono anche gruppi di esperti o fondazioni (come la European Climate Foundation) o organi non-governativi dell'industria (come la Renewable Grid Initiative). Abbiamo contato tutti gli incontri delle Ong su argomenti di tipo energetico, a meno che l'argomento non fosse così specifico da escludere che si parlasse di idrogeno (ad esempio, di biodiversità e foreste). Se allo stesso incontro con la Commissione partecipavano molti rappresentati di industria o Ong, l'incontro è stato contato una sola volta.

Note di chiusura

1 Citato in Hydrogeno Europa, 'European Clean Hydrogen Monitor', https://hydrogeneurope.eu/node/1691

2 Eurogas, 'A New Dawn for Gas in Europe', Comunicato stampa 7 luglio 2020, https://eurogas.org/media_centre/press-release-a-new-dawn-for-gas-in-europe/

3 Euractiv, Frédéric Simon, 'Leak: EU puts onus on 'renewable hydrogen' in latest draft strategy', 22 giugno 2020 (aggiornato il 1 luglio 2020), https://www.euractiv.com/section/energy-environment/news/leak-eu-puts-onus-on-renewable-hydrogen-in-latest-draft-strategy/

4 Fuel Cells and Hydrogen Observatory, 'Chapter 2: Hydrogen Molecule Market', settembre 2020, https://www.fchobservatory.eu/sites/default/files/reports/Chapter_2_Hydrogen_Molecule_Market_070920.pdf

5 Fuel Cells and Hydrogen Observatory, 'Chapter 2 Hydrogen molecule market', settembre 2020, https://www.fchobservatory.eu/sites/default/files/reports/Chapter_2_Hydrogen_Molecule_Market_070920.pdf

6 International Energy Agency, 'The Future of Hydrogen', Technology Report, Luglio 2019, https://www.iea.org/reports/the-future-of-hydrogen

7 IEA, 'The Future of Hydrogen', Technology Report, luglio 2019, https://www.iea.org/reports/the-future-of-hydrogen

8 Enagás, Energinet, Fluxys Belgium, Gasunie, GRTgaz, NET4GAS, OGE, ONTRAS, Snam, Swedegas, Teréga, 'European Hydrogen Backbone: how a dedicated hydrogen infrastructure can be created', luglio 2020, https://gasforclimate2050.eu/publications/

9 Open Democracy, Hamza Hamouchene, 'Another case of energy colonialism: Tunisia's Tunur solar project', 9 settembre 2020, https://www.opendemocracy.net/en/north-africa-west-asia/another-case-of-energy-colonialism-tunisia-s-tunur-solar-pro/; New Internationalist, Hamza Hamouchene, 'Desertec: the renewable energy grab?', 1 marzo 2015, https://newint.org/features/2015/03/01/desertec-long

10 S&P Global, 'Sustainable Hydrogen: Blue and Green pathways to decarbonization', 15 gennaio 2020, https://www.spglobal.com/platts/plattscontent/_assets/_images/latest-news/20200115_hydrogen.jpg

11 Robert W. Howarth, 'A bridge to nowhere: methane emissions and the greenhouse gas footprint of natural gas', maggio 2014, https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1002/ese3.35

12 Amnesty International, 'No clean up, no justice: Shell's oil pollution in the Niger Delta', 18 giugno 2020, https://www.amnesty.org/en/latest/news/2020/06/no-clean-up-no-justice-shell-oil-pollution-in-the-niger-delta/

13 Cédric Philibert, 'Methane splitting and turquoise ammonia', Ammonia Energy Association, maggio 14 2020, https://www.ammoniaenergy.org/articles/methane-splitting-and-turquoise-ammonia/

14 Cédric Philibert, 'Methane splitting and turquoise ammonia', Ammonia Energy Association, maggio 14 2020, https://www.ammoniaenergy.org/articles/methane-splitting-and-turquoise-ammonia/

15 Keith Barnham, 'False Solution: Nuclear power is not 'low carbon'', The Ecologist, 5 febbraio 2015, https://theecologist.org/2015/feb/05/false-solution-nuclear-power-not-low-carbon

16 Sito internet di Hydrogen Europe, https://hydrogeneurope.eu/

17 Sito internet di FCH JU, https://www.fch.europa.eu/page/who-we-are

18 Sito internet di Hydrogen Europe, https://hydrogeneurope.eu/

19 Sito internet di Hydrogen Europe, https://hydrogeneurope.eu/

20 Sito internet di of Hydrogen Europe, The Hydrogen Europe Secretariat page https://hydrogeneurope.eu/index.php/hydrogen-europe-secretariat

21 Il rapporto annuale del 2015 di Hydrogen Europe non è reperibile sul sito internet, ma è stato archiviato qui: https://www.yumpu.com/en/document/read/55491970/hydrogen-europe-annual-report-2015. Sotto una foto della segreteria, il rapporto dice: "La segreteria di Hydrogen Europe, con sede a Bruxelles, è gestita da FTI Consulting, una società globale di consulenze commerciali. Lavorando a fianco del Consiglio direttivo, della Segreteria generale, di tutti i gruppi di esperti e di tutti i membri, il team composto di consulenti esperti offre all'associazione un range esaustivo di servizi e consulenze sulle strategie di comunicazione. Tra questi, la gestione dell'associazione, dell'informativa finanziaria, i rapporti con la partnership FCH 2 JU, la completa assistenza ai membri esistenti e piena disponibilità ai membri potenziali, oltre all'assistenza dedicata agli affari pubblici e alle pubbliche relazioni".

22 Chatzimarkakis è stato membro della Commissione per industria, ricerca ed energia (ITRE) al Parlamento Europeo, dove "ha potuto contribuire a porre le basi per le prime due Imprese Comuni per le celle a combustibile e idrogeno". https://eusew.eu/jorgo-chatzimarkakis-4

23 Tra I membri del consiglio direttivo di Hydrogen Europe ci sono Michelin, Equinor, Gasunie, Vattenfall, Toyota, German Hydrogen Association, Sunfire, Net Hydrogen, Iveco, H2Energy, Latvian Hydrogen Association.

24 Sito internet di Hydrogen Council https://hydrogencouncil.com/en/

25 Hydrogen Council, comunicato stampa, 17 gennaio 2017, https://hydrogencouncil.com/en/new-hydrogen-council-launches-in-davos/

26 Sito internet di Hydrogen Council https://hydrogencouncil.com/en/

27 Hydrogen Council, comunicato stampa, 5 dicembre 2019, https://hydrogencouncil.com/en/eib-agreement/

28 I membri di FTI Consulting Investor Group sono Antin Infrastructure Partners, BNP Paribas, Crédit Agricole, John Laing, Mubadala Investment Company, Providence Asset Group, e Société Générale

29 LobbyFacts.eu sito internet, alla voce su 'the Hydrogen Council', https://lobbyfacts.eu/representative/6fc207b2bd094f8e8b88949639a6ff38/hydrogen-council

30 LobbyFacts.eu sito internet, alla voce FTI Consulting, https://lobbyfacts.eu/representative/9184e5e9c92c4cbbaaeded5b58d92e98/fti-consulting-belgium

31 Gas Infrastructure Europe, 'Gas Makes a Clean Future Real for Europe. Launch of the 'GasNaturally' initiative to demonstrate the importance of gas in the Energy Roadmap 2050', 6 dicembre 2011, http://www.gie.eu/index.php/13-news/gie/140-pressrelease-gie-06-12-2011

32 Sito internet di GasNaturally, pagina Our Members, https://www.gasnaturally.eu/about-gasnaturally/our-members/

33 Sito internet di GasNaturally, pagina Our Mission, https://gasnaturally.eu/about-gasnaturally/our-mission/

34 Sito internet di Gas Infrastructure Europe, https://www.gie.eu/

35 Friends of the Earth Europe, 'Hiding in plain sight: how the EU's gas lobby is at the heart of EU energy policy making' maggio 2017, https://www.foeeurope.org/sites/default/files/extractive_industries/2017/entso-g_fossil_free_europe_report_vfinal.pdf

36 Friends of the Earth Europe, 'Hiding in plain sight: how the EU's gas lobby is at the heart of EU energy policy making' maggio 2017, https://www.foeeurope.org/sites/default/files/extractive_industries/2017/entso-g_fossil_free_europe_report_vfinal.pdf

37 I membri di Gas for Climate sono un gruppo formato da dieci aziende del trasporto del gas (Enagás, Energinet, Fluxys, Gasunie, GRTgaz, ONTRAS, Open Grid Europe, Snam, Swedegas, e Teréga) e due associazioni industriali del gas rinnovabile (Consorzio Italiano Biogas e European Biogas Association), https://gasforclimate2050.eu/who-we-are/

38 Sito internet di Eurogas, "About" page, https://eurogas.org/about-eurogas/

39 The Guardian, Arthur Neslen, 'Fossil fuel firms accused of renewable lobby takeover to push gas', 22 gennaio 2015, https://www.theguardian.com/environment/2015/jan/22/fossil-fuel-firms-accused-renewable-lobby-takeover-push-gas

40 Sito interneti di IOGP, About page, https://www.iogp.org/about-us/

41 https://www.oilandgaseurope.org/news/letter-57-industry-leaders-call-for-enhancing-gas-contribution-to-decarbonisation/

42 Sito internet di ZEP, About page, https://zeroemissionsplatform.eu/about-zep/members/#

43 Tutti documenti ottenuti dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_request_batches/8

44 Commissione Europea, 'A hydrogen strategy for a climate-neutral Europe', 7 luglio 2020, https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/hydrogen_strategy.pdf

45 Comunicato stampa di Snam, 'Snam and Baker Hughes test world's first hydrogen blend turbine for gas networks', 20 luglio 2020, https://www.snam.it/en/Media/Pressreleases/2020/Snam_Baker_Hughes_test_first_hydrogen_blend_turbine.html

46 Artelys, 'An updated analysis on gas supply security in the EU energy transition. Final report' gennaio 2020, https://www.artelys.com/

47 Enagás, Energinet, Fluxys Belgium, Gasunie, GRTgaz, NET4GAS, OGE, ONTRAS, Snam, Swedegas, Teréga, 'European Hydrogen Backbone: how a dedicated hydrogen infrastructure can be created', luglio 2020, https://gasforclimate2050.eu/publications/

48 'Minutes of the Roundtable Transportation between Energy Commissioner Kadri Simson and various stakeholders: TSOs, DSOs, industry associations, academics', 26 maggio 2020, documento ottenuto dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)3066688, https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_3

49 Hydrogen Europe, 'Infographic on Regulation on Trans-European Networks for Energy (TEN-E) revision: Supporting the development and roll out of hydrogen networks', ottobre 2020, https://hydrogeneurope.eu/publications-0

50 Commissione Europea, sito internet sulla consultazione pubblica su "Reviewing the EU rules on trans-European energy infrastructure", 18 maggio 2020, https://ec.europa.eu/info/news/reviewing-eu-rules-trans-european-energy-infrastructure-2020-may-18_it

51 'Minutes of the Roundtable Transportation between Energy Commissioner Kadri Simson and various stakeholders: TSOs, DSO, industry associations, academics', 26 maggio 2020, documento ottenuto dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)3066688, https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_3

52 Molti gasdotti sulla mappa, pur essendo stati approvati come PIC, non sono ancora stati costruiti, come ad esempio il gasdotto Matagiola-Massafra nel sud Italia.

53 Bloomberg, 'France to Spain Gas Pipeline Should be Built, Says Portugal', 24 settembre 2020, https://blinks.bloomberg.com/news/stories/QH5PBVDWX2PW

54 Commissione Europea, 'A hydrogen strategy for a climate-neutral Europe', luglio 2020, https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/hydrogen_strategy.pdf

55 Commissione Europea, 'Powering a climate-neutral economy: An EU Strategy for Energy System Integration', luglio 2020, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0299&from=EN

56 Commissione Europea, 'Powering a climate-neutral economy: An EU Strategy for Energy System Integration', luglio 2020, https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/energy_system_integration_strategy_.pdf

57 Eur-Lex, 'Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee Of The Regions, A New Industrial Strategy for Europe', marzo 2020, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1593086905382&uri=CELEX%3A52020DC0102

58 La Strategia sul metano rischia di diventare uno strumento dell'industria del gas (e in quanto parte della Oil and Gas Methane Partnership (OGMP), molti dei maggiori produttori di gas come Shell, BP e Total (https://globalmethane.org/challenge/ogmp.html) hanno concordato misure volontarie per creare il pericoloso concetto di 'gas fossile pulito' – intendendo suggerire che tutte le emissioni di metano, disastrose per il clima, si possono gestire; nel rapporto 2019 la OGMP parla del "ruolo del gas naturale come fonte di energia potenzialmente più pulita, posto che si affrontino le questioni sulle emissioni di metano". https://ccacoalition.org/en/resources/oil-and-gas-methane-partnership-ogmp-third-year-report

59 Eur-Lex, 'Directive (EU) 2018/2001 of the European Parliament and of the Council of 11 December 2018 on the promotion of the use of energy from renewable sources (Text with EEA relevance.)', dicembre 2018, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2018.328.01.0082.01.ENG&toc=OJ:L:2018:328:TOC

60 ENTSO-G response to consultation on revision of RED II published on European Commission website, https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12553-Revision-of-the-Renewable-Energy-Directive-EU-2018-2001/F553370 "La revisione del RED II in quanto tale, dovrebbe fornire una cornice per tutti i gas che dimostrano l'abbattimento delle emissioni di gas serra, e dovrebbe portare a: (…) – produzione obbligatoria di Garanzie d'origine (OG) per ogni tipo di combustibili decarbonizzate e a basse emissioni di carbonio, che dimostrano l'abbattimento di emissioni di gas serra (ad esempio, l'idrogeno 'blu')".

61 Eur-Lex, "Regulation (EU) No 347/2013 of the European Parliament and of the Council of 17 April 2013 on guidelines for trans-European energy infrastructure and repealing Decision No 1364/2006/EC and amending Regulations (EC) No 713/2009, (EC) No 714/2009 and (EC) No 715/2009 Text with EEA relevance", Aprile 2013, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/TXT/?uri=celex%3A32013R0347

62 IOGP, 'Low-Carbon Hydrogen Can Only Strengthen Linz Initiativ'", comunicato stampa, 18 settembre 2018, https://www.iogp.org/blog/press-releases/eu-pr/low-carbon-hydrogen-can-only-strengthen-linz-initiative/

63 https://www.euractiv.com/section/energy-environment/news/industry-alliance-rebels-against-all-renewable-hydrogen/

64 Corte dei Conti Europea 'Demonstrating carbon capture and storage and innovative renewables at commercial scale in the EU: intended progress not achieved in the past decade', 2018, https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR18_24/SR_CCS_EN.pdf

65 "New and old CCS projects in Europe: What's different this time?", documento ottenuto dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)2002055 https://www.asktheeu.org/es/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_2

66 Rapporto di ZEP sulle infrastrutture per il trasporto di CO_2 inviatoa DG ENER, documento ottenuto da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)4635476 ZEP rapporto finalde di Transport _Redacted, https://www.asktheeu.org/en/request/access_to_documents_regarding_dg#incoming-28011

67 Commissione Europea, 'List of actions selected for receiving financial assistance under the CEF Energy Call for Proposals 2020', ottobre 2020, https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/list_of_all_projects_receiving_eu_support_under_the_2020_cef_call.pdf

68 I due progetti sono il Rotterdam CCU/S project Porthos (condotto dal gestore olandese di gasdotti Gasunie, EBN e dal porto di Rotterdam, che nel 2019 ha firmato un accordo con ExxonMobil, Shell, Air Liquide, e Air Products), e il CO_2 SAPLING Transport Infrastructure Project.

69 Food & Water Watch,'The Case Against Carbon Capture: False Claims and New Pollution', marzo 2020, https://www.foodandwaterwatch.org/insight/case-against-carbon-capture-false-claims-and-new-pollution

70 Food & Water Watch,'The Case Against Carbon Capture: False Claims and New Pollution', marzo 2020, https://www.foodandwaterwatch.org/insight/case-against-carbon-capture-false-claims-and-new-pollution

71 Corte dei Conti Europea, 'Demonstrating carbon capture and storage and innovative renewables at commercial scale in the EU: intended progress not achieved in the past decade', 2018, https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR18_24/SR_CCS_EN.pdf

72 Euractiv, Frédéric Simon, 'Leak: EU puts onus on 'renewable hydrogen' in latest draft strategy', 22 giugno 2020 (aggiornato il 1 luglio 2020), https://www.euractiv.com/section/energy-environment/news/leak-eu-puts-onus-on-renewable-hydrogen-in-latest-draft-strategy/

73 The Understory, Rainforest Action Network, 'Mozambique LNG Destroys Villages and the Environment', 19 marzo 2019, https://www.ran.org/the-understory/lng-destroys-villages/

74 Corporate Europe Observatory, 'The Great Gas Lock In', ottobre 2017, https://corporateeurope.org/sites/default/files/the_great_gas_lock_in_english_.pdf

75 Analisi del Corporate Europe Observatory su riunioni registrate nelle pagine sulla trasparenza della Commissione, come risulta da: "A grey deal? Fossil fuel fingerprints on the European Green Deal", 7 luglio 2020, https://corporateeurope.org/en/a-grey-deal

76 Hydrogen Europe, 'Hydrogen in the EU's Economic Recovery Plans', giugno 2020, https://hydrogeneurope.eu/sites/default/files/Hydrogen Europe_EU Recovery Plan Analysis_FINAL.pdf

77 'A CCS industry to support a low-carbon European economic recovery and deliver sustainable growth', Documento ottenuto dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)2591995 18 maggio 2020, https://www.asktheeu.org/en/request/access_to_documents_related_to_t_2

78 'IOGP Contribution to the stimulus package of the European Commission', lettera da IOGP al Presidente della Commissione von der Leyen, ai Commissari Timmermans, Dombrovskis, Breton e Simson, ottenuta dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)2002055, 9 aprile 2020. https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_2

79 Can Europe, 'MEPs fail to exclude fossil gas from the EU recovery fund', comunicato stampa, 9 novembre 2020, https://www.caneurope.org/publications/press-releases/2038-meps-fail-to-exclude-fossil-gas-from-the-eu-recovery-fund

80 Politico, '57 industry leaders call for enhancing gas contribution to decarbonisation', lettera datata 19 ottobre 2020, https://www.politico.eu/wp-content/uploads/2020/10/GAS-INDUSTRY-LEADERS-letter_201019.pdf

81 Ad aprile 2020 Hydrogen Europe ha organizzato una videoconferenza per l'industria dell'idrogeno, a cui hanno partecipato i commissari Timmermans (responsabile del Green Deal europeo), Breton e Simson (DG Energy). I preparativi dettagliati della conferenza prevedevano un pacchetto di informazioni per gli oratori e una pagina informativa sui contenuti in cui Hydrogen Europe spiega che "l'industria ha bisogno dell'Unione Europea e degli stati membri per ideare, creare e agevolare il settore dell'idrogeno in termini di mercato, infrastrutture ed economia". Tutti i documenti relativi alla videoconferenza sono stati ottenuti dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)2535793. https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_2

82 Hydrogen Europe, 'The EU Hydrogen Strategy: Hydrogen Europe's top 10 Key Recommendations', giugno 2020, https://hydrogeneurope.eu/sites/default/files/The%20EU%20Hydrogen%20Strategy_%20%20Hydrogen%20Europe%E2%80%99s%20top%2010%20key%20recommendations_FINAL.pdf (estratti degli autori)

83 Commissione Europea, 'A hydrogen strategy for a climate-neutral Europe', 7 luglio 2020, https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/hydrogen_strategy.pdf (estratti degli autori).

84 BBC, 'The colossal African solar farm that could power Europe', 29 novembre 2016, https://www.bbc.com/future/article/20161129-the-colossal-african-solar-farm-that-could-power-europe

85 Hydrogen Europe, 'Green Hydrogen for a European Green Deal:A 2x40 GW Initiative', Prof. Dr. Ad van Wijk e Jorgo Chatzimarkakis, aprile 2020, https://hydrogeneurope.eu/index.php/publications-0

86 Hydrogen Europe,'Green Hydrogen for a European Green Deal:A 2x40 GW Initiative', Prof. Dr. Ad van Wijk e Jorgo Chatzimarkakis, aprile 2020, https://hydrogeneurope.eu/index.php/publications-0

87 Hydrogen Europe, 'Green Hydrogen for a European Green Deal:A 2x40 GW Initiative', Prof. Dr. Ad van Wijk e Jorgo Chatzimarkakis, aprile 2020, https://hydrogeneurope.eu/index.php/publications-0

88 Nuclear Engineering International, 'Ukraine's Naftogaz and Energoatom co-operate on hydrogen production', 8 ottobre 2020, https://www.neimagazine.com/news/newsukraines-naftogaz-and-energoatom-co-operate-on-hydrogen-production-8172417

89 Hydrogen Europe, 'Green Hydrogen for a European Green Deal:A 2x40 GW Initiative', Prof. Dr. Ad van Wijk e Jorgo Chatzimarkakis, aprile 2020, https://hydrogeneurope.eu/index.php/publications-0

90 Scroll-in, 'Large-scale solar projects could create more problems in India than they solve', 29 agosto 2020, https://scroll.in/article/970582/large-scale-solar-projects-in-india-could-create-more-problems-than-they-solve

91 Una lista aggiornata delle infrastrutture del gas di Snam è disponibile nel rapporto annuale del 2019, https://www.snam.it/export/sites/snam-rp/repository/ENG_file/investor_relations/reports/annual_reports/2019/SNAM_2019_Annual_Report.pdf. Nel 2020, Snam è entrata nell'Alexandroupolis LNG Terminal in Grecia, tramite la partecipazione nella greca TSO Desfa. Vedi: 'Gastrade, Participation of DESFA in the Alexandroupolis LNG Terminal', 5 novembre 2020, http://www.gastrade.gr/en/the-company/news-press-releases/participation-of-desfa-in-the-alexandroupolis-lng-terminal.aspx

92 Counter Balance, 'Trials start in Italy over the controversial Trans Adriatic Pipeline', 10 settembre 2020, https://counter-balance.org/news/trials-start-in-italy-over-the-controversial-trans-adriatic-pipeline

93 Corporate Europe Observatory, 'A dangerous distraction: 'renewable' gas keeps us on the fossil fuel path', novembre 2018, https://corporateeurope.org/sites/default/files/attachments/pt2_renewable_gas_-_lobbying.pdf

94 Il titolo del libro nella versione inglese è Generation H: Healing the Climate with Hydrogen, https://www.snam.it/it/hydrogen_challenge/generation_h/; Nella versione italiana, https://www.amazon.it/Generation-H-Marco-Alver%C3%A0/dp/8891828114;

95 Email di Marco Alverá alla commissaria Simson ottenuta dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni Ares(2020)160238, 26 December 2019, https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_3

96 Financial Times, 'The EU can use hydrogen to stop climate change and create jobs', 28 novembre 2019, https://www.ft.com/content/f5ca88c4-106e-11ea-a7e6-62bf4f9e548a

97 Euractiv, 'Industry alliance rebels against 'all-renewable' hydrogen', https://www.euractiv.com/section/energy-environment/news/industry-alliance-rebels-against-all-renewable-hydrogen/

98 Documento ottenuto dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)3313450 https://www.asktheeu.org/es/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_2

99 Snam ha contribuito all'elaborazione della Strategia energetica nazionale italiana nel 2017, l'ultima di una lunga serie di collaborazioni di alto livello, v. Ministero della sviluppo economico and Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Strategia Energetica Nazionale, 10 novembre 2017, https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Testo-integrale-SEN-2017.pdf

100 Fossil Free Politics, 'Polluters profiting from pandemic bailouts', Fossil Free Politics, ottobre 2020, http://www.fossilfreepolitics.org/FFP_Covid_report_v5-pages.pdf

101 Fossil Free Politics, 'Polluters profiting from pandemic bailouts', Fossil Free Politics, ottobre 2020, http://www.fossilfreepolitics.org/FFP_Covid_report_v5-pages.pdf

102 IlSole24Ore, 'Eni, ok inglese alla licenza per lo stoccaggio di CO_2', 8 ottobre 2020. https://www.ilsole24ore.com/art/eni-ok-inglese-licenza-lo-stoccaggio-co2-ADvCbJu

103 Energia Oltre, 'Recovery Fund: Eni, Enel, Snam puntano sull'idrogeno: Patuanelli promette 3 mld', 30 settembre 2020, https://energiaoltre.it/recovery-fund-eni-enel-snam-puntano-sullidrogeno-patuanelli-promette-3-mld/;

104 Ansa, Patuanelli: 'Almeno 3 mld € per l'idrogeno', 29 settembre 2020, https://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/focus_energia/2020/09/29/patuanelli-almeno-3-mld-per-lidrogeno_2abfe017-ef6b-488c-a586-a3ec74ccc81c.html

105 CDP Reti SpA è di proprietà dell'istituzione finanziaria pubblica Cassa Depositi e Prestiti- CDP SpA (59,10%), di State Grid Europe Limited - SGEL (35%) parte del gruppo State Grid Corporation of China, ed alcuni investitori istituzionali italiani (5,9%); per ulteriori informazioni, v. https://www.cdp.it/sitointernet/it/cdp_reti.page

106 LobbyFacts.eu sito internet, alla voce FTI Consulting https://lobbyfacts.eu/representative/9184e5e9c92c4cbbaaeded5b58d92e98/fti-consulting-belgium

107 New York Times, 'How One Firm Drove Influence Campaigns Nationwide for Big Oil', by Hiroko Tabuchi, 11 novembre 2020, https://www.nytimes.com/2020/11/11/climate/fti-consulting.html

108 LobbyFacts.eu sito internet, alla voce FTI Consulting. ExxonMobil is included in clients generating a turnover of between €800,000 and €899,999 and the Hydrogen Council among clients generating a turnover of between €700,000 and €799,999 https://lobbyfacts.eu/representative/9184e5e9c92c4cbbaaeded5b58d92e98/fti-consulting-belgium

109 Gas Infrastructure Europe, 'Gas Makes a Clean Future Real for Europe. Launch of the 'GasNaturally' initiative to demonstrate the importance of gas in the Energy Roadmap 2050', 6 dicembre 2011, http://www.gie.eu/index.php/13-news/gie/140-pressrelease- gie-06-12-2011

110 LobbyFacts.eu sito internet, alla voce Weber Shandwick https://lobbyfacts.eu/representative/34370b1f3f41417eb72eca43dfeb0a41/weber-shandwick-current-global-golin-brand-names-of-cmgrp-belgium-scrl

111 LobbyFacts.eu sito internet, alla voce FTI Consulting, https://lobbyfacts.eu/representative/9184e5e9c92c4cbbaaeded5b58d92e98/fti-consulting-belgium

112 Lista di incontri di DG ENERGY ottenuti dal Corporate Europe Observatory, grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, C 2018 3709 0 ANNEX EN V1 P1 981620 https://www.asktheeu.org/en/request/5188/response/17579/attach/14/C%202018%203709%200%20ANNEX%20EN%20V1%20P1%20981620.PDF.pdf?cookie_passthrough=1

113 Baker McKenzie, 'Leading European Commission Advisor on Energy, Klaus-Dieter Borchardt joins Baker McKenzie', 8 ottobre 2020, https://www.bakermckenzie.com/en/newsroom/2020/10/klausdieter-borchardt-joins-baker-mckenzie

114 Baker McKenzie, sito internet https://www.bakermckenzie.com/en/people/j/jones-christopher e Linkedin, profilo di Christoper Jones, https://www.linkedin.com/in/christopher-jones-747500187/

115 Baker McKenzie, 'Global Clean Hydrogen Market Expected to Grow', 16 gennaio 2020, https://www.bakermckenzie.com/en/newsroom/2020/01/hydrogen-report

116 Per consultare gli scambi tra il Corporate Europe Observatory e sia Borchardt che Jones, consulta questi link in cui troverai anche ulteriori dettagli sulle restrizioni relative alle 'porte girevoli' imposte ai due dalla Commissione Europea dopo il loro addio.
https://corporateeurope.org/sites/default/files/2020-11/Borchardt%20exchange%20with%20CEO%20November%202020.pdf
https://corporateeurope.org/sites/default/files/2020-11/Jones%20exchange%20with%20CEO%20November%202020.pdf

117 ENTSO-G Conferenza annuale 2020: Future of Gas Grids - Decarbonisation and Energy System Integration, prevista per l'8 dicembre 2020, https://www.entsog.eu/entsog-annual-conference-2020-future-gas-grids-decarbonisation-and-energy-system-integration#agenda

118 Linkedin, profilo di Constantine Levoyannis, https://www.linkedin.com/in/constantine-levoyannis-24474a50/?originalSubdomain=be

119 Greek Energy Forum, sito internet https://www.greekenergyforum.com/about-us/br/brussels

120 Greek Energy Forum, sito internet https://www.greekenergyforum.com/about-us/br/non_executive-board/tm/24-petros-tratskas

121 Tutti documenti ottenuti da Corporate Europe Observatory, Food & Water Action Europe e Re:Common, grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_request_batches/8 ;
https://www.asktheeu.org/en/request/correspondence_etc_between_dg_cl?nocache=incoming-28063#incoming-28063 ;
https://www.asktheeu.org/en/request/access_to_documents_regarding_dg#incoming-28011;
https://www.asktheeu.org/en/request/access_to_documents_related_to_h_3#incoming-28879;
https://www.asktheeu.org/en/request/access_to_documents_related_to_h_2#incoming-28797;
https://www.asktheeu.org/en/request/access_to_documents_related_to_h#incoming-28398

122 European Energy Forum, evento, Exchange of views with the Croatian Presidency: moving together, into tomorrow - Oil and Gas and the Green Deal, 17 febbraio 2020, http://www.europeanenergyforum.eu/events/exchange-views-croatian-presidency-moving-together-tomorrow-oil-and-gas-and-green-deal

123 Commissione Europea, 'A New Industrial Strategy for Europe', 10 marzo 2020, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0102

124 Commissione Europea, mercato interno, industria, impresa e PMI, 'Industrial policy', https://ec.europa.eu/growth/industry/policy_en

125 Commissione Europea, Registro dei gruppi di esperti della Commissione, Strategic Forum for Important Projects of Common European Interest (IPCEI), ultimo aggiornamento: 8 giugno 2020, https://ec.europa.eu/transparency/regexpert/index.cfm?do=groupDetail.groupDetail&groupID=3583&Lang=IT

126 Per approfondimenti v. annesso: Metodologia e disclaimer

127 Commissione Europea, 'A New Industrial Strategy for Europe', 10 marzo 2020, https://eur-lex.europa.eu/TodayOJ/

128 https://ec.europa.eu/docsroom/documents/43524

129 Commissione Europea, 'European Clean Hydrogen Alliance', scheda informativa, 8 luglio 2020, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/fs_20_1297

130 Commissione Europea, 'A hydrogen strategy for a climate-neutral Europe', 7 luglio 2020, https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/hydrogen_strategy.pdf

131 https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/european-clean-hydrogen-alliance_it

132 Hydrogen Europe, '2x40 GW Green Hydrogen Initiative', aprile 2020, https://hydrogeneurope.eu/publications-0

133 Email di Hydrogen Europe al commissario Breton, 12 marzo 2020, ottenuta dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)1531045. Alla videoconferenza hanno partecipato il vicepresidente europeo Frans Timmermans e i commissari Kadri Simson e Thierry Breton https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_3

134 Tutti i documenti relativi alla videoconferenza sono stati ottenuti dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)2535793, https://www.asktheeu.org/en/request/access_to_documents_related_to_t_2

135 Food & Water Action Europe e Friends of the Earth Europe, 'On the inside: how the gas industry infiltrates EU decision-making on energy', luglio 2020, https://www.foeeurope.org/how-gas-industry-infiltrates-eu-decision-making-energy-070720

136 Commissione Europea, scheda informativa sulla European Clean Hydrogen Alliance, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/fs_20_1297

137 Commissione Europea, 'A New Industrial Strategy for Europe', 10 marzo 2020, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0102 and https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1593086905382&uri=CELEX%3A52020DC0102

138 Hydrogen For Climate Action, organizzatori, https://www.hydrogen4climateaction.eu/organisers

139 Commissione Europea, 'A New Industrial Strategy for Europe', 10 marzo 2020, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0102; https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1593086905382&uri=CELEX%3A52020DC0102

140 https://www.fch.europa.eu/page/who-we-are

141 FCH JU, 'Hydrogen Roadmap Europe: A sustainable pathway for the European Energy Transition', febbraio 2019, https://www.fch.europa.eu/sites/default/files/Hydrogen%20Roadmap%20EuropeReport.pdf

142 Commissione Europea, sito internet per la European Partnership for clean hydrogen, https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/11902-European-Partnership-for-Clean-Hydrogen

143 Commissione Europea, 'A New Industrial Strategy for Europe', 10 marzo 2020, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0102 and https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1593086905382&uri=CELEX%3A52020DC0102

144 Commissione Europea, sito internet sulla EIC pilot advisory board, https://ec.europa.eu/research/eic/index.cfm?pg=hlg

145 'Speech by Commissioner Simson at the High-Level Conference on Hydrogen', 5 ottobre 2020, https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2019-2024/simson/announcements/speech-commissioner-simson-high-level-conference-hydrogen_en

146 Tutti i documenti di DG CLIMA relativi alla videoconferenza sono stati ottenuti dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)2535793, https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_2

147 Commissione Europea, 'European Clean Hydrogen Alliance', https://ec.europa.eu/growth/industry/policy/european-clean-hydrogen-alliance_en

148 Commissione Europea, 'Sustainable Europe Investment Plan European Green Deal Investment Plan', gennaio 2020, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/860462/Commission%20Communication%20on%20the%20European%20Green%20Deal%20Investment%20Plan_EN.pdf.pdf

149 Commissione Europea, 'Communication on the European Green Deal Investment Plan', https://ec.europa.eu/commission/presscorner/api/files/attachment/860462/Commission%20Communication%20on%20the%20European%20Green%20Deal%20Investment%20Plan_EN.pdf.pdf

150 Hydrogen Council, comunicato stampa, 5 dicembre 2019, https://hydrogencouncil.com/en/eib-agreement/

151 Commissione Europea, 'Innovation fund', https://ec.europa.eu/clima/policies/innovation-fund_it

152 Commissione Europea, 'Innovation fund', https://ec.europa.eu/clima/policies/innovation-fund_it

153 Commissione Europea, 'The Recovery and Resilience Facility', https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/recovery-coronavirus/recovery-and-resilience-facility_it

154 Commissione Europea, 'The pillars of Next Generation EU', https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it

155 Parlamento Europeo, 'How to provide political guidance to the Recovery and Resilience Facility?', di Ben Crum, ottobre 2020, https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2020/651371/IPOL_IDA(2020)651371_EN.pdf

156 Parlamento Europeo, Legislative Train, 'A Europe Fit for the Digital Age. Proposal for a regulation establishing the Connecting Europe Facility', maggio 2020, https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/api/stages/report/05-2020/theme/a-europe-fit-for-the-digital-age/file/mff-cef-2021-2027?

157 'Speech by Commissioner Simson at the High-Level Conference on Hydrogen', 5 ottobre 2020, https://ec.europa.eu/commission/commissioners/2019-2024/simson/announcements/speech-commissioner-simson-high-level-conference-hydrogen_en

158 Sito internet della Commissione Europea sull'idrogeno; ultimo aggiornamento: 25 novembre 2020, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-system-integration/hydrogen_en

159 Secondo un'email di Tudor Constantinescu che invita i partecipanti al quarto incontro sull'Hydrogen Energy Network il 27 ottobre 2020, la Commissione ha annunciato la presenza di un gruppo di stakeholder dell'industria affinché "descrivano la loro prospettiva sul collegamento tra idrogeno, politiche energetiche e sviluppo dell'industria".

160 Lettera di Engie alla commissaria Kadri Simson, Ares(2020)1183311, 25 febbraio 2020, https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_3

161 Commissione Europea, 'A New Industrial Strategy for Europe', 10 marzo 2020, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52020DC0102; https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1593086905382&uri=CELEX%3A52020DC0102

162 Verbali del terzo incontro dell'Hydrogen Energy Networks (HyENet), 26 maggio 2020, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-system-integration/hydrogen/hydrogen-energy-network-meetings_en

163 Clean Energy Wire, 'France plans hydrogen alliance with Germany', 8 settembre 2020, https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/10/13/dialogue-franco-allemand-sur-la-technologi, Reuters, 'España aprueba su estrategia en hidrógeno para impulsar una economía baja en carbono', 6 ottobre 2020, https://www.reuters.com/article/espana-energia-hidrogeno-idLTAKBN26R2HM e Politico, 'Why carbon-free Europe will still need North African energy', di Jan Cienski e America Hernandez, 21 giugno 2020, https://www.politico.eu/article/why-carbon-free-europe-will-still-need-north-african-energy/. Tutti i dati si trovano anche nella presentazione di Hydrogen Europe, 'Hydrogen Europe. Clean Hydrogen Monitor 2020', 8 ottobre 2020, https://hydrogeneurope.eu/sites/default/files/2020-10/08.10.2020_Clean%20Hydrogen%20Monitor_launch%20webinar_ppt_1.pdf

164 Hydrogen for Climate Action, pagina sui progetti, https://www.hydrogen4climateaction.eu/projects

165 Sintesi dell'incontro tra Enagás e la commissaria Kadri Simson, 30 gennaio 2020, ottenuto dal Corporate Europe Observatory grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, Ares(2020)786808, https://www.asktheeu.org/en/alaveteli_pro/info_requests/access_to_documents_related_to_t_3

166 Hydrogen for Climate Action, pagina su 'Green Octopus', https://static1.squarespace.com/static/5d3f038772802600012 1b2a2/t/5d9f2b52965fb51f8c797156/1570712407675/8.D+GreenOctopus+project.pdf

167 Verbali del terzo incontro dell'Hydrogen Energy Networks (HyENet), 26 maggio 2020, https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-system-integration/hydrogen/hydrogen-energy-network-meetings_en

168 Bloomberg, 'France to Spain Gas Pipeline Should be Built, Says Portugal', 24 settembre 2020, https://blinks.bloomberg.com/news/stories/QH5PBVDWX2PW

169 Corporate Europe Observatory, 'Captured states: When EU governments are a channel for corporate interests', febbraio 2019, https://corporateeurope.org/en/2019/02/captured-states

170 Politico Pro, 'Council of EU draft urges hydrogen acceleration', di America Hernandez, 21 ottobre 2020

171 Politico Pro, 'Council of EU draft urges hydrogen acceleration', di America Hernandez, 21 ottobre 2020

172 Politico Pro Morning Energy and Climate: Hydrogen fights — 2030 target at hand — Coal plant compensations, 26 novembre 2020.

173 BMWi, Video: 'Doorstep: High-Level Konferenz Wasserstoff', 5 ottobre 2020, https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Videos/2020/20201005-wasserstoffkonferenz-doorstep.html

174 Corporate Europe Observatory, 'Tainted Love. Corporate lobbying and the upcoming German EU Presidency', giugno 2020, https://corporateeurope.org/sites/default/files/2020-06/Corporate-lobbying-DE-presidency-web%20ENG.pdf

175 Sito internet della presidenza UE sulla conferenza di alto livello sull'idrogeno, 5 ottobre 2020, https://www.eu2020.de/eu2020-en/events/-/2368812

176 BMWi, Video: 'Doorstep: High-Level Konferenz Wasserstoff', 5 ottobre 2020, https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Videos/2020/20201005-wasserstoffkonferenz-doorstep.html

177 BMWi, 'Die Nationale Wasserstoffstrategie', giugno 2020, https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Publikationen/Energie/die-nationale-wasserstoffstrategie.pdf?__blob=publicationFile&v=16h

178 Morocco World News, 'Morocco First to Partner with Germany to Develop Green Hydrogen Sector', 10 giugno 2020, https://www.moroccoworldnews.com/2020/06/305441/morocco-first-to-partner-with-germany-to-develop-green-hydrogen-sector/

179 Politico, 'Why carbon-free Europe will still need North African energy', 21 giugno 2020, https://www.politico.eu/article/why-carbon-free-europe-will-still-need-north-african-energy/

180 Dipartimento per gli affari esteri e il commercio del governo australiano, 'Joint Declaration of Intent on an Australian-German Supply Chain Feasibility Study of Hydrogen produced from Renewables', agosto 2020, https://www.dfat.gov.au/international-relations/themes/climate-change/joint-declaration-intent-australian-german-supply-chain-feasibility-study-hydrogen-produced-renewables

181 Reuters, 'UPDATE 1-Germany offered to build LNG terminals to avert U.S. pipeline sanctions - Die Zeit', 16 settembre, https://www.reuters.com/article/germany-usa-russia-idUKL8N2GD53Z

182 Corrispondenza del BMWi con Thyssengas ottenuta da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, PSt-Ba T 200127 "Il BMWi ritiene che gli investimenti nelle infrastrutture del gas continuino ad essere necessarie… è per questo che ci opponiamo all'esclusione dai finanziamenti dato il riferimento alle 'energie fossili'" (traduzione dell'autore). Tutti i documenti citati da questo caso di studio, si possono reperire qui: https://fragdenstaat.de/anfrage/gas-industrie-und-wasserstoff/.

183 Corrispondenza del BMWi con Thyssengas ottenuta da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, PSt-Ba T 200127 "Il BMWi ritiene che gli investimenti nelle infrastrutture del gas continuino ad essere necessarie… è per questo che ci opponiamo all'esclusione dai finanziamenti dato il riferimento alle 'energie fossili'" (traduzione dell'autore).

184 Corporate Europe Observatory, "Tainted Love. Corporate lobbying and the upcoming German EU Presidency', giugno 2020, https://corporateeurope.org/sites/default/files/2020-06/Corporate-lobbying-DE-presidency-web%20ENG.pdf

185 BMWi, 'Globale Führungsrolle sichern: Vertreter aus Wissenschaft, Wirtschaft und Zivilgesellschaft diskutieren Ideen für die Nationale Wasserstoffstrategie', comunicato stampa, 05 novembre 2019. https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Pressemitteilungen/2019/20191105-globale-fuehrungsrollesichern.html

186 Documento di posizione di EFET inviato al BMWi nel maggio 2020, ottenuto da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, PSt-Ba Ko 200527 (translation by the author).

187 Documento di posizione di EFET inviato al BMWi e decisione dei segretari di stato del BMWi, entrambi i documenti ottenuti da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, PSt-Wa T 200612 and StF T 191021 .

188 Corporate Europe Observatory, 'Tainted Love. Corporate lobbying and the upcoming German EU Presidency', giugno 2020, https://corporateeurope.org/sites/default/files/2020-06/Corporate-lobbying-DE-presidency-web%20ENG.pdf

189 Bozza di discorso del BMWi ottenuta da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni StF T 191126 (traduzione dell'autore).

190 Bozza di discorso del BMWi ottenuta da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, StF T 191126 [il passaggio dal gas I al gas H] "…non bisogna sottovalutare la possibilità che così si arrivi alla perdita di consenso pubblico del gas, data in particolare la posizione critica verso il fossile" (traduzione dell'autore)

191 Bozze dei discorsi di funzionari BMWi ottenute da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, ALII T 190926 and PSt-Ba T 191011.

192 Documenti ottenuti da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, ALII T 190926, PSt-Ba T 191011, StF T 191126.

193 Bozza del discorso di un funzionario BMWi ottenuta da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, StF T 191126.

194 BMI, 'The National Hydrogen Strategy', giugno 2020, https://www.bmbf.de/files/bmwi_Nationale%20Wasserstoffstrategie_Eng_s01.pdf"

195 Documenti ottenuti da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, PSt-Ba Ko 200527, PSt-Ba T 191011 (traduzione dell'autore).

196 Bozza del discorso di un funzionario BMWi ottenuta da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, StF T 191126 "Significa:attuazione del RED II con una quota ambiziosa di energia rinnovabile. Disponibilità di idrogeno a basse o zero emissioni di CO_2 per questa quota di energia rinnovabile quando si producono combustibili convenzionali. [Disponibilità di idrogeno a basse o zero emissioni invece dell'idrogeno 'grigio' comunemente usato] (traduzione dell'autore)

197 Scambio di mail tra EFET e BMWi ottenuto da Food & Water Action Europe grazie alle norme sull'accesso alle informazioni, PSt-Ba Ko 200527 (traduzione dell'autore).

198 BMWi, 'Mitglieder des nationalen Wasserstoffrats', 12 novembre 2020, https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Downloads/M-O/mitglieder-nationaler-wasserstoffrat.pdf?__blob=publicationFile&v=4

199 BMWi, 'EEG-Stellungnahme Nationaler Wasserstoffrat', 13 ottobre 2020, https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Artikel/Energie/eeg-stellungnahme-nationaler-wasserstoffrat.html

200 Per vedere l'attività della lobby del gas volta a rallentare l'elettrificazione, v. Corporate Europe Observatory, 'A dangerous distraction - Part 2', novembre 2018, https://corporateeurope.org/sites/default/files/attachments/pt2_renewable_gas_-_lobbying.pdf ; per esempi del modo in cui la lobby del gas faccia muro contro l'idrogeno verde, v. Euractiv, 'Industry alliance rebels against all-renewable hydrogen', 25 giugno 2020, https://www.euractiv.com/section/energy-environment/news/industry-alliance-rebels-against-all-renewable-hydrogen/

201 Maggiori informazioni sul sito internet di Fossil Free Politics https://www.fossilfreepolitics.org/#Demands

202 Alla data del 13 ottobre 2020 su https://hydrogeneurope.eu/

203 Accesso effettuato il 18 novembre 2020.

204 Kristin Schreiber è stata Direttrice Generale di DG GROW sotto il commissario Breton, prima di Kerstin Joma. Gli incontri della Schreiber (che ha lavorato a DG GROW tenendo incontri fino a metà aprile 2020), non sono più reperibili sul sito internet, quindi non sono inclusi nella nostra valutazione. L'ultimo accesso ai database risale al 23 novembre 2020.

205 I membri della Clean Hydrogen Alliance risultavano crescere considerevolmente ad ogni stralcio pubblicato. Abbiamo contato i membri dell'industria alla data del 30 settembre, in corrispondenza con il periodo in cui si sono valutati gli incontri.

Pubblicato da Corporate Europe Observatory (CEO), Food and Water Action Europa (FWAE) e Re:Common, Bruxelles, Dicembre 2020.

Scritto da Belén Balanyá, Gaëtane Charlier, Frida Kieninger e Elena Gerebizza.
Editing di Katharine Ainger, James O'Nions e Pascoe Sabido. Progetto grafico di Emily Sadler.

I contenuti di questo rapporto potranno essere citati o riprodotti a fini non-commerciali, posto che si riconosca la fonte d'informazione.

Ringraziamenti:

Grazie a Katharine Ainger, Vicky Cann, Tara Connolly, Pascoe Sabido, David Sánchez Carpio, Xavier Sol e Filippo Taglieri per i commenti e gli approfondimenti in fase di stesura del testo.

Corporate Europe Observatory (CEO) è un centro di ricerca e promozione che lavora per esporre e sfidare l'influenza sproporzionata che esercitano multinazionali e rispettivi lobbisti sulle politiche della UE. CEO lavora a stretto contatto con gruppi di pubblico interesse e movimenti sociali, sia in Europa che al suo esterno, per sviluppare alternative al dominio del potere delle multinazionali.
www.corporateeurope.org

Food and Water Action Europe è il programma europeo di Food & Water Watch, organizzazione non-profit con sede negli Stati Uniti. Food and Water Action Europe promuove il concetto di cibo sano ed acqua pulita per tutti. Ci opponiamo alle multinazionali che mettono i profitti davanti alle persone e chiediamo una democrazia che migliori la vita delle persone e protegga il nostro ambiente.
www.foodandwatereurope.org

Re:Common è un'organizzazione non-profit italiana. Conduce inchieste e promuove campagne contro la corruzione e la devastazione dei territori del pianeta, causata dallo sfruttamento delle risorse naturali, e da grandi progetti infrastrutturali, pubblici e privati.
www.recommon.org

Corporate Europe Observatory

FOOD & WATER ACTION EUROPE

RE:COMMON

FOSSIL FREE POLITICS